

**CHIARA LUBICH**

Queste pagine raccolgono i testi pubblicati sul sito [focolare.org](http://focolare.org) prima del suo restyling nel novembre 2018. Si tratta di raccolte di articoli, divisi per argomento e inseriti nel sito, nella maggior parte, nel 2011 quando era stato realizzato il precedente aggiornamento dello spazio web dei Focolari. Sono notizie e schede di approfondimento che possono essere utili a chi voglia conoscere meglio le diverse realtà che compongono il Movimento.

**[www.focolare.org](http://www.focolare.org) | [info@focolare.org](mailto:info@focolare.org) | Tutti i diritti riservati**

## Indice

### Chi è Chiara

*Chiara, strumento nelle mani del Padre*

*Il progetto di Dio si disvela*

*Chiara Lubich: Ho un sogno*

### Chiara e gli inizi del Movimento

*Più che sorelle*

*Il 1949*

### Chiara e i cofondatori

*Pasquale Foresi*

Profilo biografico

*Igino Giordani*

Profilo biografico

### L'età della maturazione

*Anni di sospensione*

*Le aperture*

*L'approvazione della Santa Sede*

*Riconoscimenti dal mondo della cultura e dalla società civile*

*Costruendo l'Opera di Maria*

### Gli ultimi anni di Chiara

### Cronologia

### Causa di canonizzazione

### Ricordando Chiara

## Chi è Chiara

### Chiara, strumento nelle mani del Padre

Il 7 dicembre 1943, Silvia Lubich, giovane maestra, non avrebbe mai immaginato che tante personalità del mondo civile e religioso (tra cui quattro Papi), qualche decennio più tardi avrebbero pronunciato parole assai impegnative sulla sua persona e sulla sua famiglia spirituale.

Non aveva nessun'idea di quello che avrebbe visto e vissuto negli 88 anni della sua vita. Non aveva alcuna idea dei milioni di persone che l'avrebbero seguita. Non immaginava che con il suo ideale sarebbe arrivata in 182 nazioni. Poteva mai pensare che avrebbe inaugurato una nuova stagione di comunione nella Chiesa e che avrebbe aperto canali di dialogo ecumenico mai praticati?

Tanto meno poteva immaginare che nella sua famiglia avrebbe accolto fedeli d'altre religioni e persone senza un riferimento religioso. Anzi, non aveva nemmeno l'idea che avrebbe fondato un Movimento.

Quel 7 dicembre 1943 "Silvia" aveva solo i sentimenti di una giovane donna innamorata del suo Dio col quale stringeva un patto di nozze, sigillato con tre garofani rossi. Ciò le bastava. Poteva immaginare la corona di gente d'ogni età, estrazione sociale e punto della terra che l'avrebbe accompagnata nei suoi viaggi chiamandola semplicemente "Chiara" (nome preso dall'ammirata santa di Assisi)? Poteva mai pensare nella sua piccola Trento che le sue intuizioni mistiche avrebbero aperto una cultura dell'unità, adatta alla società multietnica, multiculturale e multireligiosa? Ha precorso i tempi, Chiara Lubich.

Nella Chiesa – lei, donna e laica – ha proposto temi e aperture riprese più tardi dal Vaticano II. Nella società mondializzata ha saputo indicare la via della fraternità universale quando nessuno parlava di avvicinamenti tra civiltà. Ha rispettato la vita e ha cercato il senso del dolore. Ha tracciato una via di santità religiosa e civile praticabile da chiunque, non riservata a pochi eletti.

Nel 1977, al Congresso eucaristico di Pescara, disse: «La penna non sa quello che dovrà scrivere, il pennello non sa quello che dovrà dipingere e lo scalpello non sa ciò che dovrà scolpire. Quando Dio prende in mano una creatura per far sorgere nella Chiesa qualche sua opera, la persona scelta non sa quello che dovrà fare. È uno strumento. E questo, penso, può essere il caso mio». E ancora: «Fecondità e diffusione sproporzionate a ogni forza o genio umano, croci, croci, ma anche frutti, frutti, abbondantissimi frutti. E gli strumenti di Dio in genere hanno una caratteristica: la piccolezza, la debolezza... Mentre lo strumento si muove nelle mani di Dio, egli lo forma con mille e mille accorgimenti dolorosi e gioiosi. Così lo rende sempre più atto al lavoro che deve svolgere. Finché, acquisita una profonda conoscenza di sé e una certa intuizione di Dio, può dire con competenza: io sono nulla, Dio è tutto. Quando l'avventura iniziò a Trento, io non avevo un programma, non sapevo nulla. L'idea del Movimento era in Dio, il progetto in cielo».

Chiara Lubich è all'origine del Movimento dei Focolari. Nasce il 22 gennaio 1920 a Trento, muore il 14 marzo 2008 a Rocca di Papa, attorniata dalla sua gente. Nei giorni seguenti migliaia di persone, da semplici operai a personalità del mondo politico e religioso, arrivano a Rocca di Papa per renderle omaggio.

## Il progetto di Dio si disvela

Silvia, questo il nome di battesimo di Chiara Lubich, nasce a Trento il 22 gennaio 1920, seconda di quattro figli, Gino, Liliana e Carla. Il padre Luigi, commerciante di vini, ex tipografo antifascista e socialista. La madre, Luigia, è animata da una forte fede tradizionale. Il fratello maggiore, Gino, dopo gli studi di medicina partecipa alla Resistenza nelle Brigate Garibaldi, per poi dedicarsi al giornalismo, a scrivere sull'allora quotidiano del Partito Comunista, L'Unità.

A 18 anni Silvia ottiene a pieni voti il diploma di maestra elementare. Avrebbe desiderato studiare, e per questo tenta di essere ammessa all'Università Cattolica. Invano: finisce trentaquattresima su trentatré posti di ammissione gratuita disponibili. Sì, perché a casa Lubich non ci sono soldi sufficienti per permetterle di continuare gli studi in un'altra città. Silvia così è costretta a lavorare. Dall'anno scolastico 1940-1941 insegna all'Opera serafica di Trento.

Il punto di partenza decisivo della sua esperienza umano-divina si rivelerà, nel 1939, un viaggio: «Sono invitata ad un convegno di studentesse cattoliche a Loreto – scrive Chiara –, dove è custodita secondo la tradizione, in una grande chiesa-fortezza, la casetta della Sacra famiglia di Nazareth... Seguo in un college un corso con tutte le altre; ma, appena posso, corro lì. Mi inginocchio accanto al muro annerito dalle lampade. Qualcosa di nuovo e di divino m'avvolge, quasi mi schiaccia. Contemplo col pensiero la vita verginale dei tre (...). Ogni pensiero mi pesa addosso, mi stringe il cuore, le lacrime cadono senza controllo. Ad ogni intervallo del corso, corro sempre lì. È l'ultimo giorno. La chiesa è gremita di giovani. Mi passa un pensiero chiaro, che mai si cancellerà: sarai seguita da una schiera di vergini».

Tornata a Trento, Chiara ritrova la sua scolaresca e il parroco che tanto l'aveva seguita in quei mesi. Questi, appena la vede raggiante, una ragazza veramente felice, le chiede se ha trovato la sua strada. La risposta di Chiara è apparentemente (per lui) deludente, perché la giovane donna sa dire solo quali sono le vocazioni che non avverte come "sue", cioè quelle tradizionali: né convento, né matrimonio, né consacrazione nel mondo. Nulla di più.

Negli anni dalla visita a Loreto del 1939, e fino al 1943, continua a studiare, lavorare e impegnarsi al servizio della Chiesa locale. All'atto di farsi terziaria francescana, aveva assunto il nome di Chiara.

Nel 1943, ormai ventitreenne, mentre si reca a prendere il latte a un paio di chilometri da casa, in località Madonna Bianca, al posto delle sorelline che avevano declinato l'invito della mamma per il troppo freddo, avverte, proprio sotto un ponte della ferrovia, che Dio la chiama: «Datti tutta a me».

Chiara non perde tempo, e con una lettera chiede il permesso di compiere un atto di totale donazione a Dio, a un cappuccino sacerdote, padre Casimiro Bonetti. L'ottiene, dopo un colloquio approfondito. E il 7 dicembre 1943, alle 6 di mattina, si consacra. Quel giorno, Chiara non aveva in cuore nessuna intenzione di fondare qualcosa: semplicemente «sposava Dio». E questo era tutto per lei. Solo più tardi si attribuì a quella data l'inizio simbolico del Movimento dei Focolari.

Nei mesi successivi Chiara si trova ad avvicinare delle giovani, alcune delle quali vogliono seguire la sua stessa strada: Natalia Dallapiccola dapprima, poi Doriana Zamboni e Giosi Guella; quindi Graziella De Luca e le due sorelle Gisella e Ginetta Calliari; un'altra coppia di sorelle, le Ronchetti, Valeria e Angelella; Bruna Tomasi, Marilen Holzhauser e Aletta Salizzoni.

E tutto ciò accade nonostante la strada del focolare sia tutt'altro che definita, fatto salvo il "radicalismo evangelico assoluto" di Chiara.

In quei mesi la guerra infuria anche a Trento. Rovine, macerie, morti. Chiara e le sue nuove compagne si ritrovano nei rifugi antiaerei a ogni allarme aereo. È forte il desiderio di stare insieme, di mettere in pratica il Vangelo, dopo quella folgorante intuizione che le aveva portate a mettere Dio amore al centro della loro giovane vita. «Ogni avvenimento ci toccava profondamente – dirà più tardi Chiara –. La lezione che Dio ci offriva attraverso le circostanze era chiara: tutto è vanità delle vanità, tutto passa. Ma, contemporaneamente, Dio metteva nel mio cuore, per tutte, una domanda, e con essa la risposta: "Ma ci sarà un ideale che non muore, che nessuna bomba può far crollare e a cui dare tutte noi stesse?". Sì, Dio. Decidemmo di far di Lui l'ideale della nostra vita».

Nella cantina della casa di Natalia Dallapiccola, al lume di candela, leggono il Vangelo, come ormai è loro abitudine. Lo aprono a caso, e capitano sulla preghiera di Gesù prima di morire: «Padre, che tutti siano una cosa sola» (Gv 17, 21). È un testo evangelico straordinario e complesso, il testamento di Gesù, studiato dagli esegeti e dai teologi di tutta la cristianità; ma in quell'epoca un po' dimenticato, perché misterioso ai più. «Ma quelle parole sembrarono illuminarsi ad una ad una – scriverà Chiara –, e ci misero in cuore la convinzione che per "quella" pagina del Vangelo eravamo nate».

Pochi mesi prima, il 24 gennaio, un sacerdote chiede: «Sapete qual è stato il più grande dolore di Gesù?». Secondo la mentalità comune dei cristiani di allora, le ragazze rispondono: «Quello patito nell'orto degli ulivi». Ma il sacerdote replica: «No, Gesù ha sofferto di più quando in croce ha gridato: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"» (Mt 27,46).

Impressionata da quelle parole, appena rimaste sole, Chiara dice alla sua compagna: «Abbiamo una vita sola, spendiamola meglio che possiamo! Se il più grande dolore di Gesù è stato l'abbandono da parte del Padre suo, noi seguiremo Gesù abbandonato». Da quel momento per Chiara lui sarà lo sposo, unico, della vita..

Il conflitto nel frattempo non lascia tregua. Le famiglie delle ragazze sono in gran parte sfollate nelle valli di montagna. Ma esse hanno deciso di rimanere a Trento: chi obbligata dal lavoro o dallo studio, chi, come Chiara, per non abbandonare le tante persone che cominciano ad aggregarsi.

Trova un tetto al numero 2 di piazza Cappuccini, periferia di Trento, dove lei e alcune delle sue nuove amiche – dapprima Natalia Dallapiccola, poi via via le altre – si trasferiscono. È il primo focolare: un modesto appartamento di due locali nello slargo alberato ai piedi della chiesa dei cappuccini: lo chiamano semplicemente, “la casetta”.

Le ragazze che abitano nel primo focolare, ma anche le persone che girano attorno a esso, avvertono in quei mesi un balzo di qualità nella loro vita. Hanno l'impressione che Gesù realizzi fra loro la sua promessa: “Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18, 20). Non vogliono perderlo più, e tutto mettono in atto per evitare che la sua presenza svanisca per colpa loro. “Più tardi, molto più tardi – preciserà Chiara Lubich – si capirà: ecco una riproduzione, in germe e sui generis, della casetta di Nazareth: una convivenza di vergini (e ben presto anche di sposati) con Gesù in mezzo a loro”. Ecco “il focolare”, quel luogo dove il fuoco dell'amore scalda i cuori e appaga le menti. “Ma per averlo con noi – così Chiara spiega alle sue compagne – occorre esser pronte a dare la vita l'una per l'altra. Gesù è spiritualmente e pienamente presente fra noi se siamo unite così. Egli che ha detto: “Siano

anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda"(Gv17,21).

In effetti, attorno a Chiara e alle ragazze del focolare si susseguono le adesioni al progetto di unità che appare nuovo. E non mancano le conversioni, le più varie. Si salvano vocazioni in pericolo e nuove ne sbocciano. Ben presto, anche ragazzi e adulti cominciano a seguirle. Di quel periodo rimane memoria delle affollate riunioni del sabato nella Sala Massaia. Lì Chiara racconta esperienze di Vangelo vissuto e comunica le prime scoperte di quella che sarebbe diventata in seguito la spiritualità dell'unità. Il fervore cresce, cosicché già nel 1945 circa 500 persone – di tutte le età, uomini e donne, di ogni vocazione ed estrazione sociale – desiderano condividere l'ideale delle ragazze del focolare.

Ogni cosa fra loro è in comune, così come accadeva nelle prime comunità cristiane. Si legge nel Vangelo la frase: "Date e vi sarà dato" (Lc 6,38). Parole che si trasformano in esperienza quotidiana. Danno e ricevono. È rimasto un solo uovo per tutte? Lo porgono a un povero che ha bussato alla porta. In quella stessa mattinata, qualcuno lascia sulla soglia di casa un sacchetto... di uova! È anche scritto: "Chiedete e vi sarà dato"(Mt 7,7). Chiedono così ogni cosa per le molte necessità dei fratelli nel bisogno. E in piena guerra arrivano sacchi di farina, scatole di latte, barattoli di marmellata, fascine di legna, capi di vestiario. In focolare non di rado, con la tovaglia bella, a tavola siedono una Focolarina e un povero, una Focolarina e un povero.

Il comportamento delle ragazze della "casetta" sbalordisce chi le incontra. Il giorno della festa di Cristo Re del 1945, Chiara e le sue compagne si ritrovano attorno all'altare, dopo la Messa. Si rivolgono a Gesù con la semplicità di chi ha capito cosa voglia dire essere figli. E lo pregano: "Tu sai come si

possa realizzare l'unità, l'ut omnes unum sint. Eccoci qui. Se vuoi, usa di noi". La liturgia del giorno le affascina: "Chiedi a me – recita il salmo 2 – e ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della Terra". E così, nella loro semplicità evangelica, chiedono niente meno che "gli ultimi confini della Terra": per loro Dio è onnipotente.

Tutto ciò non poteva lasciare indifferente la città, allora di poche decine di migliaia di abitanti, né tanto meno la Chiesa tridentina. Mons. Carlo De Ferrari capì Chiara e la sua nuova avventura e la benedì. La sua approvazione e la sua benedizione accompagneranno il Movimento fino alla sua morte.

Da quel momento, quasi impercettibilmente, si varcano le frontiere della regione, le prime Focolarine si trasferiscono in alcune città d'Italia e Chiara viene invitata a raccontare l'esperienza del Movimento nascente a Roma nel 1948, e poi a Firenze, Milano, Siracusa, etc. Fioriscono ovunque comunità cristiane sul tipo di quella sorta a Trento. Si andrà lontano: nel 1956 comincia la diffusione in Europa, nel 1958 in America Latina, nel 1961 nell'America del Nord. Nel 1963 è la volta dell'Africa, nel 1966 quella dell'Asia, e nel 1967 dell'Australia.

Oggi il Movimento dei Focolari è presente in 194 Paesi e conta oltre 2 milioni di aderenti e simpatizzanti in prevalenza cattolici. Ne fanno parte anche credenti di altre religioni, tra cui ebrei, musulmani, buddisti, induisti, sikh, e di persone di convinzioni non religiose.

Chiara Lubich muore il 14 marzo 2008 a Rocca di Papa, attorniata dalla sua gente. Nei giorni seguenti migliaia di persone, da semplici operai a personalità del mondo politico e religioso, arrivano a Rocca di Papa per renderle omaggio.

I funerali si svolgono nella Basilica romana di S. Paolo fuori le mura, incapace di contenere la grande folla accorsa (40.000 persone). Benedetto XVI, nel suo messaggio, definisce Chiara

“Donna di intrepida fede, mite messaggera di speranza e di pace”. Il Segretario di Stato presiede la concelebrazione eucaristica insieme a 9 cardinali, 40 vescovi e centinaia di sacerdoti.

Il 27 gennaio 2015 si apre la causa di beatificazione di Chiara. Risuonano sempre le sue parole: «Vorrei che l’Opera di Maria, alla fine dei tempi, quando, compatta, sarà in attesa di apparire davanti a Gesù abbandonato-risorto, possa ripetergli: “Quel giorno, mio Dio, io verrò verso di te... con il mio sogno più folle: portarti il mondo fra le braccia”. Padre, che tutti siano uno!».

## Chiara Lubich: Ho un sogno

*Alle soglie del 2000, la fondatrice dei Focolari esprimeva un suo grande sogno, carico di speranza. Pur sommersi dai drammatici eventi che travolgono oggi l’umanità, vogliamo farlo anche nostro.*

«Se osservo ciò che lo Spirito Santo ha fatto con noi e con tante altre “imprese” spirituali e sociali oggi operanti nella Chiesa, non posso non sperare che Egli agirà ancora e sempre con tale generosità e magnanimità. E ciò non solo per opere che nasceranno ex-novo dal suo amore, ma per lo sviluppo di quelle già esistenti come la nostra.

E intanto per la nostra Chiesa sogno un clima più aderente al suo essere Sposa di Cristo; una Chiesa che si mostri al mondo più bella, più santa, più carismatica, più familiare, più intima, più configurata a Cristo suo Sposo. La sogno faro dell’umanità. E sogno in essa una santità di popolo, mai vista.

Sogno che quel sorgere – che oggi si costata – nella coscienza di milioni di persone d’una fraternità vissuta, sempre

più ampia sulla Terra, diventi domani, con gli anni del 2000, una realtà generale, universale.

Sogno con ciò un retrocedere delle guerre, delle lotte, della fame, dei mille mali del mondo.

Sogno un dialogo d'amore sempre più intenso fra le Chiese così da far vedere ormai vicina la composizione dell'unica Chiesa.

Sogno l'approfondirsi d'un dialogo vivo e attivo fra le persone delle più varie religioni legate fra loro dall'amore, "regola d'oro" presente in tutti i libri sacri.

Sogno un avvicinamento e arricchimento reciproco fra le varie culture nel mondo, sicché diano origine a una cultura mondiale che porti in primo piano quei valori che sono sempre stati la vera ricchezza dei singoli popoli e che questi s'impongano come saggezza globale.

Sogno che lo Spirito Santo continui a inondare le Chiese e potenzi i "semi del Verbo" al di là di esse, cosicché il mondo sia invaso dalle continue novità di luce, di vita, di opere che solo Lui sa suscitare. Affinché uomini e donne sempre più numerosi s'avviino verso strade rette, convergano al loro Creatore, dispongano anima e corpo al suo servizio.

Sogno rapporti evangelici non solo fra singoli, ma fra gruppi, movimenti, associazioni religiose e laiche; fra i popoli, fra gli Stati, sicché si trovi logico amare la patria altrui come la propria. È logico il tendere a una comunione di beni universale: almeno come punto d'arrivo.

[..] Sogno perciò già un anticipo di cieli nuovi e terre nuove come è possibile qui in terra. Sogno molto, ma abbiamo un millennio per vederlo realizzato».

*Chiara Lubich*

## Chiara e gli inizi del Movimento

### Più che sorelle

«Non saremo mai capaci di valutare l'aiuto che i fratelli ci danno. Quanto coraggio infonde in noi la loro fede, quanto calore il loro amore, come ci trascina il loro esempio!». Chiara Lubich (1920-2008), autrice di queste righe, è conosciuta come colei che ha saputo trascinare dietro a Cristo centinaia di migliaia di persone, che intesse rapporti con buddhisti, musulmani, è seguita da persone senza convinzioni religiose e ridà un soffio di vita alla politica, all'economia.

Sulla bilancia degli apporti che hanno reso Silvia Lubich semplicemente "Chiara", pesa non poco l'amicizia con le sue prime compagne. Tutto è incominciato con una scelta di Dio, e con la consacrazione nella verginità nel 1943 a Trento. Ma ben presto non è un "io", ma un soggetto collettivo che si muove, agisce, prega e ama: Chiara e le sue prime compagne sarebbero diventate dei fari nei cinque continenti.

Questa storia ha dell'incredibile, eppure è semplice. Si capisce se si apre il Vangelo al capitolo 13 di Giovanni: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Giovanni, 13, 34). Un comandamento praticabile solo insieme. Quando, nei rifugi, ascoltano questo brano si scambiano uno sguardo d'intesa, mentre misurano l'impegno richiesto. Non esitano a dichiararsi reciprocamente: «Io sono pronta ad amarti fino a dare la vita per te». Chiara lo considererà la pietra angolare sulla quale poggerà l'edificio del Movimento dei Focolari. Non è certo una cosa inedita nella storia della Chiesa. Ma c'è forse qualcosa di nuovo. Chiara trasmette alle compagne ciò che vive

e tutto quanto lo Spirito Santo le ispira. Tra loro c'è un legame solido come la roccia, e vorrei illustrare la qualità di questo rapporto che valorizza, libera le potenzialità ed edifica un'opera di Dio.

Siamo nel 1954. È passata una decina di anni. A Roma vivono con Chiara Giosi, Graziella, Natalia, Vittoria (chiamata Aletta), Marilen, Bruna, Giulia (Eli). Un giorno, mentre Chiara si ferma a guardarle, le viene in mente una frase del libro dei Proverbi: «La sapienza ha intagliato le sue sette colonne» (Proverbi 9, 1). Vede sette giovani donne, ognuna con un talento, unite e radicate in Dio. Ecco le sette colonne della sapienza, i sette colori dell'arcobaleno che scaturiscono da un'unica luce, l'amore. Sette aspetti dell'amore interdipendenti, fluenti l'uno dall'altro e l'uno nell'altro. A Giosi Chiara affida la gestione della comunione dei beni e degli stipendi, nonché la cura dei poveri: il rosso dell'amore. A Graziella affida «la testimonianza e l'irradiazione», l'arancio. Natalia era stata la prima compagna: a lei impersonare il cuore di quest'ideale, il grido di Gesù abbandonato da amare Porterà questo segreto oltre la Cortina di ferro. Era la spiritualità e la vita di preghiera, il giallo dell'arcobaleno. Aletta sarà ricordata come colei che infuse tra i membri del Movimento l'impegno del prendersi cura della salute, per formare una comunità unita nell'amore: lo fece nel Medio oriente in guerra. Chiara le affidò la natura e la vita fisica, il verde. A Marilen, che visse quindici anni nella foresta del Camerun in mezzo a una tribù e testimoniò un rispetto incondizionato per la loro cultura, Chiara affidò l'azzurro: l'armonia e la casa. Bruna era un'intellettuale e Chiara la vide come colei che doveva sviluppare l'aspetto degli studi: l'indaco. A Eli, che stava sempre a fianco a Chiara, curandosi che tutti i membri nel mondo vivessero all'unisono, fu affidato l'aspetto dell'«unità e mezzi di comunicazione», il

violetto. Altre compagne avranno successivamente dei compiti particolari: Dori, Ginetta, Gis, Valeria, Lia, Silvana, Palmira.

Chiara stessa volle spiegare: «La filadelfia (amore fraterno) è più che una realtà. È qui che io prendo forza per affrontare le croci, dopo l'unione diretta con Gesù. L'una si preoccupa dell'altra a seconda del bisogno. Qui si va dalla sapienza comunicata [...] ai consigli pratici sulla salute, sul vestito, sulla casa, sul mangiare, ad aiuti continui. Qui sei convinto che non sarai mai giudicato, ma amato, scusato, aiutato. Qui scorre sangue di casa, ma celeste. Quando voglio verificare se la mia è un'ispirazione, se un articolo è da correggere, glielo leggo chiedendo solo il vuoto assoluto di giudizio. Esse lo fanno ed io sento ingrandita la voce di Gesù dentro: "Qui bene, qui a capo, qui spiega meglio". Rileggo con loro il testo e lo troviamo come desiderato». Non sorprende che, come testamento, Chiara abbia lasciato questa frase: «Siate sempre una famiglia».

## Il 1949

Nell'estate del 1949, il Deputato Iginio Giordani, che da qualche mese aveva incontrato la spiritualità dell'unità, raggiunse Chiara Lubich, che vi si era recata per un periodo di riposo, nella valle di Primiero, a Tonadico, sulle montagne del Trentino.

Insieme alla piccola comunità di Trento, ormai sciamata in diverse altre città d'Italia, nelle settimane precedenti avevano vissuto intensamente il passaggio del Vangelo di Matteo sull'abbandono di Gesù sulla croce. Il 16 luglio, cominciò un periodo di intensità straordinaria, conosciuto ora come "Paradiso '49".

Chiara scriverà più tardi a proposito di quei mesi: «Se il 1943 fu l'anno dell'origine del Movimento, il 1949 segnò invece un balzo in avanti. Circostanze impensate, ma previste dalla Provvidenza, fecero sì che, per riposo, il primo gruppo dei membri del Movimento si ritirasse dal "mondo" in montagna. Dovevamo ritirarci dagli uomini ma non potevamo allontanarci da quel modo di vivere, che costituiva il perché della nostra esistenza. Una piccola e rustica baita di montagna ci ospitò nella povertà. Eravamo sole: sole fra noi col nostro grande Ideale vissuto momento per momento, con Gesù Eucaristia, vincolo d'unità, a cui si attingeva ogni giorno; sole nel riposo, nella preghiera e nella meditazione. E lì iniziò un periodo di grazie particolari. Avevamo l'impressione che il Signore aprisse agli occhi dell'anima il Regno di Dio, che era fra noi la Trinità che abita in una cellula del Corpo mistico: "Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi"; e ci parve di capire che l'Opera che stava nascendo non sarebbe stata nient'altro che una mistica presenza di Maria nella Chiesa. Naturalmente, non saremmo più scese da quella montagna, piccolo Tabor dell'anima nostra, se la volontà di Dio non fosse stata diversa. E fu solo l'amore a Gesù crocifisso e abbandonato, che vive nell'umanità immersa nelle tenebre, che ce diede il coraggio».(1)

In altra occasione, ancora Chiara afferma: «E' iniziato un periodo luminoso particolare in cui, fra il resto, ci è sembrato che Dio volesse farci intuire qualche suo disegno sul nostro Movimento».

Negli anni successivi, Chiara non ha fatto altro che realizzare quanto in quell'estate di luce le è stato donato.

*(1) Chiara Lubich, in Scritti Spirituali/3, Rome 1996, pp 41-42.*

## Chiara e i cofondatori

Nel percorso che portò Chiara Lubich ad una progressiva comprensione del disegno di Dio sul Movimento dei Focolari, e che vide il Carisma dell'Unità suscitare opere e intuizioni profetiche in tutto il mondo, un ruolo determinante fu svolto da due figure esemplari: il focolarino Pasquale Foresi, sacerdote e teologo, e il Deputato, scrittore e giornalista, Iginò Giordani, sposato e padre di quattro figli. Saranno rispettivamente il primo focolarino sacerdote e il primo focolarino coniugato. La stessa Chiara li avrebbe riconosciuti presto come cofondatori del Movimento.

### Pasquale Foresi

#### Profilo biografico

Nato a Livorno nel 1929 di famiglia cristiana (il padre, Palmiro Foresi, fu eletto nel 1946 all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana e rimase Deputato nella I e II Legislatura), appena quattordicenne scappa nottetempo per unirsi ai gruppi della Resistenza che lottano per una nuova Italia. È in quel periodo che si fa strada in lui l'idea del sacerdozio. Tornato a casa entra nel seminario diocesano di Pistoia (dove la famiglia si era trasferita) e poi a Roma per frequentare l'Università Gregoriana. Ma quella vita sembra non soddisfarlo appieno.

Nel frattempo il padre conosce il Deputato Iginò Giordani che, a sua volta, gli presenta Chiara Lubich. Profondamente colpito dalla radicalità evangelica della ragazza, l'on. Foresi spera di farla incontrare al figlio, alla ricerca di un cristianesimo

autentico e organizza un suo incontro anche con l'élite cattolica della città. Non potendo andare personalmente, Chiara vi manda Graziella De Luca, una delle sue prime compagne, che per un disguido giunge a Pistoia il giorno successivo a quello stabilito. Ad accoglierla a casa Foresi è Pasquale che, per pura cortesia, le rivolge qualche domanda sulla sua esperienza spirituale e ne rimane profondamente colpito, al punto di chiederle di poter conoscere Chiara.

Nel Natale 1949 Pasquale la incontra a Trento e poco dopo decide di andare a vivere nella prima comunità maschile dei Focolari a Roma. Qui trova la conferma della propria vocazione e sente riaffiorare anche la chiamata al sacerdozio. Racconta: "Non era entrare in un istituto religioso più bello e più santo degli altri, ma era far parte di una rivoluzione cristiana religiosa e civile che avrebbe rinnovato la Chiesa e l'umanità". Nel 1954 diventa il primo focolarino sacerdote.

Chiara Lubich trova con Pasquale un'affinità speciale e gli chiede di condividere la guida del Movimento.

Per la sua profonda conoscenza della teologia, Pasquale Foresi sa riconoscere tutta la portata teologica e dottrinale contenuta nelle intuizioni di Chiara e diventa interlocutore qualificato nei rapporti con la Chiesa, soprattutto quando il nascente Movimento è sotto studio da parte del Sant'Uffizio.

La principale funzione di don Foresi è stata quella di aiutare Chiara a realizzare in opere il Carisma dell'Unità: la cittadella di testimonianza di Loppiano vicino a Firenze, il gruppo editoriale Città Nuova, l'Istituto Universitario Sophia che sorge a Loppiano nel 2007.

"Ad un certo punto – racconta lui stesso – ebbi l'impressione di aver sbagliato tutto nella mia vita e in modo particolare che quelle cose positive che potevo aver contribuito a fare, erano mie e non di Dio". Un travaglio spirituale il suo,

che vive come purificazione da parte di Dio. Ed è proprio durante questa prova spirituale, che sembra compromettere anche il suo benessere fisico, che hanno maggiore compimento le innumerevoli opere che Chiara vede realizzarsi con don Foresi accanto a lei nella veste di Copresidente.

Di spessore i suoi volumi Teologia della socialità e Conversazioni con i focolarini, fonti di ispirazione anche per altri autori del Movimento.

Ci ha lasciato il 14 giugno 2015.

## Igino Giordani

Igino Giordani è una figura singolare nella storia dei Focolari. Insegnante, antifascista, bibliotecario, sposato e padre di quattro figli, era un noto polemista dell'area cattolica, pioniere dell'impegno dei cristiani in politica, scrittore e giornalista.

Difensore della pace ad ogni costo, divenne ufficiale nella prima guerra mondiale, dove fu ferito e decorato. Dopo la seconda guerra mondiale, vissuta da antifascista costretto all'esilio, venne anche eletto alla Costituente. Fu Deputato, laico illuminato, pioniere dell'ecumenismo. Fu ancora lui, a portare le realtà dei laici sposati e della famiglia all'interno del focolare, aprendolo – in certo modo – all'intera umanità. Chiara Lubich, per questi e altri motivi ancora, considerò Giordani, familiarmente chiamato "Foco", uno dei "cofondatori" del Movimento dei Focolari.

L'incontro con Chiara avvenne nel suo ufficio alla Camera dei deputati, a Montecitorio, nel settembre del 1948. Giordani attraversava un momento particolarmente difficile della sua vita, sia spirituale che politica: «Studiavo temi religiosi con

passione – scriverà nel suo postumo Memorie di un cristiano ingenuo –, ma anche per non pensare alla mia anima, del cui aspetto non ero edificato: pesava su di essa la noia; e per non confessare questa sua paresi, io mi ingolfavo nello studio e mi stancavo nell'azione. Credevo che non ci fosse altro da fare; possedevo in qualche modo tutti i settori della cultura religiosa: l'apologetica, l'ascetica, la mistica, la dogmatica, la morale...; ma li possedevo culturalmente. Non li vivevo interiormente».

Quel giorno, dinanzi alla sua scrivania, si accomodò una compagnia eterogenea, che apparve subito originale fin dalla sua composizione per un uomo esperto di vita ecclesiale com'era Giordani: un conventuale, un minore, un cappuccino, un terziario e una terziaria francescana, cioè Chiara stessa. Infatti scriverà più tardi: «Vederli uniti e concordi mi parve già un miracolo di unità». Chiara prese la parola, accolta dal cortese scetticismo del Deputato: «Ero sicuro di ascoltare una sentimentale propagandista di qualche utopia assistenziale». E invece non fu assolutamente così. «C'era un timbro inusitato in quella voce – commenterà –: il timbro d'una convinzione profonda e sicura che nasceva da un sentimento soprannaturale. Perciò, di colpo la mia curiosità si svegliò e un fuoco dentro prese a vampare. Quando, dopo mezz'ora, ella ebbe finito di parlare, io ero preso in un'atmosfera incantata: come in un nimbo di luce e di felicità; e avrei desiderato che quella voce continuasse. Era la voce che, senza rendermene conto, avevo atteso. Essa metteva la santità a portata di tutti».

Giordani chiese a Chiara di mettere per iscritto quanto veniva dicendo, cosa che lei fece rapidamente. Ma personalmente volle approfondire la conoscenza fatta. Poco alla volta riconobbe nell'esperienza del focolare l'attuazione del desiderio di Giovanni Crisostomo: che i laici vivessero come dei monaci, ma senza il celibato. «L'avevo coltivato tanto, dentro di

me, quel desiderio – proseguirà nel suo racconto –: e perciò avevo amato l’istruzione del francescanesimo in mezzo al popolo e la direzione verginale di santa Caterina da Siena sui caterinati, e avevo assecondato iniziative che parevano sfociare verso la rimozione dei confini frapposti fra monachesimo e laicato, tra consacrati e gente comune: confini dietro cui la Chiesa pativa come Cristo al Getsemani. Una cosa avvenne in me. Avvenne che quei pezzi di cultura, giustapposti, presero a muoversi e animarsi, ingranandosi a formare un corpo vivo, percorso da un sangue generoso. Era penetrato l’amore e aveva investito le idee, traendole in un’orbita di gioia».

E, per esplicitare questa “scoperta”, usava ripetere una frase che racconterò a tanti negli ultimi anni della sua vita, trascorsi, una volta deceduta l’amatissima moglie Mya, in quel focolare che tanto amava, a Rocca di Papa: «Movevo dalla biblioteca intasata di libri, verso la Chiesa abitata da cristiani». Fu una vera e propria conversione, una nuova conversione, che «svellendomi dalla stasi in cui parevo murato, urgeva ad immettermi in un paesaggio nuovo, sconfinato, tra cielo e terra, sollecitandomi a nuovamente camminare».

E’ attualmente in corso la causa di canonizzazione di Iginio Giordani, detto Foco.

<http://www.iginogiordani.info/it/>

### Profilo biografico

Scrittore, giornalista, politico, ecumenista e patrologo, cofondatore del Movimento dei Focolari, Iginio Giordani è una delle figure più rappresentative del Novecento, una personalità poliedrica che ha lasciato tracce profonde ed ha aperto prospettive profetiche a livello culturale, politico, ecclesiale, sociale.

Nasce il 24 settembre 1894, a Tivoli, da famiglia di umili origini, di fede profonda. È il primo di 6 figli. Nel 1920 sposa Mya Salviati. Avrà da lei 4 figli: Mario, Sergio, Brando e Bonizza. Sin dagli anni delle elementari collabora col padre muratore, e per un anno lascia la scuola per dedicarsi al lavoro; ma da autodidatta studia il francese. Con l'aiuto di chi ne apprezza l'intelligenza, riprende gli studi: ginnasio in seminario, liceo nella scuola pubblica, rivelandosi uno studente geniale.

### **In guerra**

Appena diplomato, allo scoppio della prima guerra mondiale, viene chiamato alle armi, quale sottotenente di fanteria, e inviato sulle trincee del Carso, a fronteggiare gli austro-ungarici. Giordani non esploderà un sol colpo contro il nemico, per non uccidere "un fratello", "Dio in effigie, giacché l'uomo è a sua immagine", come scrive. Giordani che ha sempre creduto nel supremo valore della pace, definisce la guerra "un atto di pazzia contro Dio e contro la ragione umana". Per pura obbedienza, mentre fa esplodere un reticolato, viene colpito da un cecchino austriaco, riportando ferite così gravi che gli procureranno tre anni d'ospedale, undici operazioni, una medaglia d'argento e... l'appuntamento con Dio. Gli scritti di un laico, Contardo Ferrini, poi divenuto santo, lo aiutano a scoprire che anche in mezzo al mondo si può raggiungere la santità.

### **L'impegno politico e culturale**

Nel 1919, il proclama ai "liberi e forti" di Luigi Sturzo trova Igino Giordani steso su un letto dell'ospedale militare, fra operazioni chirurgiche alternate agli esami universitari che Giordani sta sostenendo alla Facoltà di Lettere dell'Università la Sapienza di Roma.

La risposta di Giordani non si fa attendere: è fra i primi ad accorrere alla neonata esperienza del Partito popolare, e fra i primi a lavorare al fianco del sacerdote siciliano nella costruzione del partito, con un incarico nell'Ufficio Stampa di cui diverrà responsabile. La penna di Giordani si mette a disposizione degli ideali del partito. In quegli anni escono *La politica estera del PPI* (1924) e *La verità storica e una campagna di denigrazione* (1925) riguardante le calunnie su Alcide De Gasperi. Comincia anche un percorso di studio personale di alto rilievo dedicato ai Padri della Chiesa. Pubblica numerosi volumi e traduce alcuni dei loro testi fondamentali. La personalità di Giordani è ormai delineata: una sapiente alchimia di apologetica, lungimiranza politica e fedeltà ai principi cristiani, infervorata dal pensiero dei Padri della Chiesa dei primi secoli, maturata nel coraggio delle proprie scelte nelle trincee, in guerra.

Negli anni del regime fascista, Giordani sfida il Duce, opponendosi alle derive neo-pagane dell'idolatria fascista. Percorre strade – spesso rischiose – di denuncia delle violenze e del clima d'intimidazione che il fascismo disseminava nella società italiana. Il volume *Rivolta cattolica* (1925) è il simbolo di questa opposizione giordaniana al fascismo, seguito in quel ventennio da *Segno di contraddizione* (1933), *Cattolicità* (1938), *La società cristiana* (1942). La polizia comincia a perseguitarlo, lo fa pedinare, sequestra regolarmente il mensile "*Parte Guelfa*", che Giordani ha fondato con Giulio Cenci. Dovrà così interrompersi solo dopo 4 numeri. Il gerarca Farinacci ha già organizzato una punizione esemplare per lui, ma Giordani è un mutilato e un graduato di guerra (ironia della storia, se pensiamo al suo pacifismo), protetto perciò dalla stessa retorica fascista, che esaltava gli eroi della Grande guerra. Viene espulso

dall'Albo dei giornalisti, è costretto a rinunciare all'insegnamento nella scuola pubblica.

Subisce così quello che Giordani definisce "un confino sociale e politico": privato di ogni opportunità di lavoro, Igino parte nel 1927 per gli Stati Uniti dove, per conto della Santa Sede, segue corsi di Biblioteconomia. Entra in contatto con il mondo protestante, approfondisce la letteratura nordamericana. Di ritorno a Roma lavora come dirigente alla Biblioteca Vaticana: ne rinnova il catalogo, dà vita alla scuola di biblioteconomia, e agevola l'assunzione di De Gasperi.

Dopo aver cominciato a collaborare con la rivista "Fides", autorevole mensile della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede, nel 1932 ne diventa direttore, primo laico, coniugato, a ricoprire un ruolo così di rilievo presso la Santa Sede. Lui laico, sarà formatore di una numerosa schiera di seminaristi, sacerdoti e religiosi.

Continua la sua collaborazione con gli ex esponenti del Partito popolare, e lo troviamo con De Gasperi e Bonomi a preparare la rinascita della democrazia in Italia. Nel 1935 pubblica il primo volume della sua opera più nota *Il messaggio sociale del cristianesimo* che terminerà nel 1958. Avrà numerose edizioni e traduzioni, compreso il cinese. Costituirà una pietra miliare del pensiero sociale cristiano. Alla caduta del regime, nasce "Il Quotidiano", il nuovo giornale dell'Azione cattolica, alla cui direzione viene chiamato Giordani, esponente ormai di punta del cattolicesimo democratico. Nel 1945, Giordani dà alle stampe un libro scritto negli anni Venti, *Pionieri della democrazia cristiana*, che non aveva potuto pubblicare sotto il regime fascista. In tale opera, ripercorre la genesi dell'idea di democrazia, facendo emergere l'inequivocabile sua radice cristiana.

Il 2 giugno 1946 viene eletto Deputato ed entra a far parte di quei “padri costituenti” che hanno posto le fondamenta ideali della Repubblica italiana. Sarà rieletto ancora nel 1948, e nel 1950 diverrà membro del Consiglio dei popoli d’Europa a Strasburgo. Sempre nel 1946 succede a Guido Gonella alla direzione de “Il Popolo”, per dimettersi l’anno successivo: stanco delle frequenti incursioni che dall’esterno vorrebbero condizionargli le scelte politiche, si rifiuta di essere “un direttore diretto”.

### **L’incontro con Chiara Lubich**

Nel settembre 1948, l’incontro con Chiara Lubich. Iginò ha 54 anni, è uno scrittore celebre, un politico impegnato, agiografo e direttore di giornali, amico di vescovi e frequentatori di pontefici... eppure, di fronte a una giovane laica che ha la metà dei suoi anni, fondatrice di un movimento spirituale comunitario nuovo, la sua vita ha una svolta. Dirà più tardi: “Tutti i miei studi, i miei ideali, le vicende stesse della mia vita mi apparivano diretti a questa meta... Potrei dire che prima avevo cercato; ora ho trovato”. È affascinato dalla radicalità evangelica della “spiritualità di comunione” da Chiara annunciata e vissuta. Vi scorge la possibile realizzazione del sogno dei Padri della Chiesa: “la santità a portata di tutti”. Della giovane trentina scrive: “Toglieva via i cancelli che separano il mondo laicale dalla vita mistica. Metteva in piazza i tesori di un castello a cui pochi erano ammessi. Avvicinava Dio...”. Trova risposta alla sua sete di santità con la piena partecipazione, pur sposato, alla vita di comunità del focolare, formata da Focolarini vergini. Puro di cuore e con l’anima spalancata sull’umanità, apre così una nuova via di santità ad una schiera di sposati allora inedita nella Chiesa. Diviene strumento di Dio perché Chiara avesse luci specialissime sul proprio carisma.

Giordani portava a Chiara tutto il patrimonio della sua intensa vita politica e professionale, come coniugato, padre di famiglia, uomo di cultura, immerso nel mondo e nella storia con coraggio e passione. Chiara vede in lui rappresentata tutta l'umanità, con i suoi dolori e le sue virtù, e lo considera seme di tutte le diramazioni che lei via via fonderà dando sempre nuovo sviluppo al Movimento. Per il contributo così rilevante da lui dato all'attuazione del disegno di unità iscritto nel carisma della fondatrice, verrà da lei riconosciuto cofondatore.

La nuova svolta nella vita di Giordani produce un cambiamento così profondo che – scrive – “produsse negli amici uno shock”. La sua vena spiccatamente polemica, si cambia in dialogo. Memorabile è il suo discorso parlamentare del 1949 sull'adesione italiana al Patto Atlantico, visto come strumento di pace e di unità, e non solo in chiave difensiva militare (discorso applaudito da tutti i settori dell'aula). La sua ricerca di concordia e comunione fra i popoli lo porta a promuovere la prima proposta di legge sull'obiezione di coscienza, con il socialista Calosso; e a promuovere con deputati dei diversi partiti politici una “Intesa parlamentare per la pace”. Nei primi anni Cinquanta, dialoga con il direttore de L'Unità di Milano dalle pagine de Il Quotidiano, e per queste sue scelte coraggiose e le sue posizioni pionieristiche in termini di pace e di dialogo politico, viene deplorato dalla segreteria del suo partito. Giordani non si lascia facilmente inquadrare nella disciplina di partito, soprattutto sui temi cari alla sua profonda coscienza cristiana, come la pace, il dialogo, l'unità fra i popoli. Nel 1953, non viene rieletto alla Camera dei Deputati. Per Giordani, è l'occasione per dedicarsi a tempo pieno al Movimento dei Focolari.

In quello stesso anno pubblica *La divina avventura*, prima esposizione sistematica della spiritualità Focolarina. Poi,

assumerà la direzione di “Città Nuova”, la rivista del Movimento, e si occupa del “*Centro Uno*”, la sua segreteria ecumenica. Significativa è la pubblicazione di *Laicato e sacerdozio* (1964), poco prima della *Lumen Gentium*, nel quale Giordani offre una lucida anticipazione dei temi conciliari sul laicato cattolico, portando a termine una ricerca che, in realtà, l’aveva occupato da molti anni. Nel 1965, Chiara Lubich lo nomina direttore dell’Istituto Internazionale “Mystici Corporis” di Loppiano (Firenze), il centro di formazione del Movimento dei Focolari.

Nel 1974, alla morte dell’amata moglie Mya, Iginò entra a far parte di un focolare a Rocca di Papa, presso l’allora Centro Mariapoli, nel cuore della struttura organizzativa del Movimento. Partecipa attivamente agli incontri di formazione che le diverse diramazioni dei Focolari vi svolgono. Continua a scrivere sul giornale “Città Nuova” fino al dicembre 1979.

### **Sulle vie della mistica**

In questi anni Giordani compie un più alto viaggio dell'anima sulle vie della mistica. Ottiene dal Cielo straordinarie esperienze di unione con Dio e con Maria, ed anche quelle prove "oscuere" dell'anima che il Signore riserva a chi più egli ama. Il 18 aprile 1980 conclude il suo viaggio terreno a Rocca di Papa, circondato dall’amore dei Focolarini e delle Focolarine. Chiara e quanti gli sono stati vicini negli ultimi trent’anni, lo indicano come “l’uomo delle beatitudini”. Per chi lo ha assistito nei lunghi mesi della malattia terminale, lo stare con lui “era come muoversi intorno a un altare”.

### **Centro Iginò Giordani**

Nel 1985, Chiara Lubich fonda il Centro Iginò Giordani, per la conservazione delle carte, della corrispondenza, dei volumi

editi e inediti scritti da Iginò Giordani. Oggi l'Archivio Iginò Giordani contiene un centinaio di volumi firmati da Giordani, circa 4000 articoli suoi, e un immenso patrimonio epistolare con autorità del campo politico ed ecclesiale del Ventesimo secolo.

### **Processo di Beatificazione**

L'8 dicembre la festa dell'Immacolata del 2000, il vescovo di Tivoli, Mons. Pietro Garlato, con una lettera, annuncia a Chiara Lubich la sua decisione di far avviare il processo di beatificazione di Iginò Giordani "perché la Chiesa tutta trovi in lui un modello, un testimone del vangelo, laico fedele e modello di comunione". Nel 2004 si apre ufficialmente la causa di beatificazione di Iginò Giordani nella cattedrale di Frascati, diocesi dove Giordani ha concluso i suoi giorni, come previsto dalle norme vigenti. Processo che, a livello diocesano, si è concluso il 27 settembre 2009, per passare alla seconda fase presso la Congregazione per le cause dei santi. I suoi resti mortali, dopo l'avvio del processo di Beatificazione, riposano nella cappella del Centro dei Focolari di Rocca di Papa, accanto a quelli di Chiara Lubich.

### **Giordani visto da Chiara**

*di Chiara Lubich*

A volte m'è stato chiesto: "Qual è stato il momento più bello della tua vita?". Non ho saputo rispondere, forse perché, tra gli inevitabili dolori d'ogni esistenza, molte sono le gioie che Dio manda. Ma se oggi mi si ripetesse questa domanda, risponderei senza esitazione che uno dei momenti di più grande gioia l'ho provato durante la festa dell'Immacolata del 2000, quando, di buon mattino, ho ricevuto una lettera. Era di Mons. Pietro Garlato, allora vescovo di Tivoli: mi annunciava la sua

decisione di far avviare il processo di beatificazione di Igino Giordani “perché la Chiesa tutta trovi in lui un modello, un testimone del Vangelo, laico fedele e modello di comunione”. Mi commossi, ricordo, tanto più per il fatto che non da noi era partita quell’iniziativa. Era stato lo Spirito Santo ad ispirare un vescovo, era stata la Chiesa.

### **Un modello per l'uomo di oggi**

In questo tempo oppresso dalla paura del futuro, più che mai c’è domanda di modelli di riferimento, di certezze, c’è sete di Dio. E Igino Giordani può davvero essere un modello per l’uomo di oggi: sposato, padre di quattro figli, aveva fatto l’esperienza della famiglia. Uomo di cultura, scrittore, ecumenista, agiografo, giornalista, uomo politico, aveva dovuto confrontarsi con tanti problemi della società e non solo. Quando l’ho incontrato, nel ’48, non avevo mai conosciuto fino allora una persona che, pur coniugata – noi prime Focolarine e Focolarini eravamo consacrati a Dio – avesse i nostri stessi ideali, le nostre stesse aspirazioni. Giordani era una persona aperta sulla Chiesa e su tutta l’umanità. Era tale in lui l’amore verso Dio e il prossimo che ha impersonato davvero il nome col quale era chiamato nel Movimento: “Foco”, fuoco.

### **Non più cristiani di ‘serie B’**

Nella vita aveva condotto una grande battaglia. Speranze quasi disperate, attese sofferte avevano ospitato il suo cuore da tutta la vita. Di una di queste è testimonianza eloquente una sua pagina in cui confida di partecipare, come tanti, “di quella specie di complesso di inferiorità per cui – scrive – noi laici e soprattutto noi coniugati ci ritenevamo una razza inferiore”, “sembravamo il proletariato spirituale”. Era la sofferenza per "la separazione che si era creata nella Chiesa lungo i secoli,

prima del Concilio Vaticano II: di qua i religiosi, il clero, e di là i laici". Tanto da degenerare con "uno slittamento del clero nel clericalismo, del laicato nel laicismo". E sognava un ritorno ai primi secoli della Chiesa quando sant'Agostino chiamava i padri di famiglia "compagni nell'episcopato" e per san Giovanni Crisostomo il coniugato doveva vivere come il monaco con in meno il celibato. Cristiano tutto d'un pezzo, era in attesa di un nuovo soffio di vita cristiana. E quando l'ha trovato, attraverso un primo contatto col nostro movimento, ha annotato sul suo diario: "Era la voce che, senza rendermene conto, avevo sempre atteso: metteva la santità a portata di tutti, toglieva i cancelli che separano il mondo laicale dalla vita mistica". Metteva in piazza i tesori d'un castello a cui solo pochi erano ammessi. Avvicinava Dio: lo faceva sentire padre, fratello. E, per acquistare questi tesori, ha "venduto tutto", con un distacco completo da tutto ciò che possedeva e soprattutto da ciò che era.

### **Frutti straordinari**

Ma, come promette il Vangelo, quando "il chicco di grano marcisce e muore, non rimane solo, ma porta molto frutto" (cfr. Gv 12, 24). La sua presenza nel Movimento nascente, la profonda unità con tutti, che poggiava sul suo "nulla d'amore", ha suscitato in quest'opera un balzo di qualità, è nato, per lui, qualcosa di nuovo. Pur avendo noi quale fine della nostra vita quel "che tutti siano uno" (cfr. Gv 17, 21) che Gesù aveva invocato dal Padre prima di morire, da perseguire attraverso il carisma che lo Spirito Santo ci aveva donato, onde contribuire a sanare i mali del nostro tempo, è stato lui ad aiutarci a tenere l'anima sempre spalancata su tutta l'umanità. Non solo. Riuscì a carpire dal cielo, direi, qualcosa che sembrava impossibile per uno sposato e cioè una verginità spirituale che sarebbe apparsa,

in seguito, per molti e molti nella Chiesa come una nuova vocazione. Poteva sembrare contraddittoria in se stessa: una chiamata ad essere sposati e consacrati, a portare la santità fuori dai monasteri, nel mondo.

### **Una via nuova nella Chiesa, per gli sposati**

Ricordo quel giorno – eravamo agli inizi degli anni Cinquanta – quando un drappello di Focolarini e Focolarine stavano per essere consacrati a Dio. Giordani, che vedeva altissima la vocazione alla verginità, la elogiava con parole sublimi. È stato allora che gli dissi pressappoco così: “Anche se la verginità ha un peso diverso dal matrimonio, alla fin fine è l’amore che conta. Infatti, in Paradiso non andranno i vergini o i coniugati in quanto tali, ma coloro che hanno amato”. E continuai: “A te, che cosa manca? Se anche tu ami, come noi vogliamo amare, Gesù crocifisso, se per lui rimani staccato da tutto, dalle tue idee, dai tuoi libri, dai tuoi campi, dalla tua vita; se egli crocifisso è veramente tutto per te, Dio ti riempie facendoti carità viva per tanti”. E gli proposi: “Perché non offri anche tu all’altare questa tua consacrazione a Gesù crocifisso, per essere come lui, l’amore?”. Il giorno successivo, alla messa, Giordani, circondato dai Focolarini consacrati a Dio, lo ha fatto. E da quel momento non è rimasto solo. Subito c’è stato chi lo ha seguito con questa nuova chiamata e diverrà, con questo, lievito per centinaia di migliaia di famiglie impegnate ad essere “piccola Chiesa”, cellule vive della società.

### **Per una società rinnovata dall'amore**

Abbiamo sempre visto, inoltre, in Giordani il “tipo” dell’umanità di questo tempo. Era forte in lui l’ansia che tutta l’umanità fosse percorsa da quella corrente d’amore che il Movimento suscitava, capace di rinnovare e trasformare la

società. Era consapevole che il mondo oggi aveva urgente bisogno di un supplemento d'anima per non soccombere. Giordani ha saputo vivere eroicamente, in un continuo crescendo, quel distacco radicale che esige il Vangelo. E questo suo ricchissimo patrimonio spirituale è rimasto ed è alla radice dello sviluppo di quest'opera non solo nel mondo della famiglia, ma anche nel mondo giovanile, nel campo dell'ecumenismo. Lui poi ha concorso ad aprire ogni ambito della società all'influenza del nostro carisma, sicché oggi comincia ad essere invasa da quello Spirito che fa nuove tutte le cose: il mondo politico, col Movimento politico per l'unità; quello economico, con l'Economia di Comunione; e poi l'arte, la cultura, la teologia, la filosofia, l'economia, la pedagogia, le comunicazioni e così via.

### **Il dono speciale di cofondatore**

Giordani era una persona straordinaria. Aveva indubbiamente il dono speciale di cofondatore. Più passa il tempo, più scopriamo la levatura spirituale della sua personalità. Ed essere fondatori o cofondatori di un'opera che la Chiesa riconosce sua, comporta un'azione così molteplice e complessa della grazia di Dio, impulsi dello Spirito Santo, richieste di sofferenze spesso penetranti e prolungate, elargizioni di grazie di luce e di amore non ordinarie, che solo l'illuminato studio della Chiesa saprà penetrare e mettere sul moggio, perché questo suo cammino di santità sia luce per molti.

### **Giordani: l'incontro che mi fece un uomo nuovo**

Da un appunto nel diario personale di Giordani:

“17 settembre 1948. Stamane a Montecitorio sono stato chiamato da angeli: un cappuccino, un minore, un conventuale, un terziario e una terziaria, Silvia Lubich, la quale sta iniziando

una comunità a Trento. Ella ha parlato come una santa ispirata dallo Spirito Santo”. Lui stesso racconta cosa avvenne.

«Un giorno fui sollecitato ad ascoltare un’apostola – come dicevano – dell’unità. Fu nel settembre 1948. Esibii la cortesia del Deputato a possibili elettori quando vennero a Montecitorio dei religiosi, rappresentanti le varie famiglie francescane, e una signorina, e un giovane laico. Veder uniti e concordi un conventuale, un minore, un cappuccino e un terziario e una terziaria di san Francesco mi parve già un miracolo d’unità: e lo dissi.

La signorina parlò; ero sicuro di ascoltare una sentimentale propagandista di qualche utopia assistenziale. E invece, alle prime parole avvertii una cosa nuova. Quando, dopo mezz’ora, ella ebbe finito di parlare, io ero preso in un’atmosfera incantata: avrei desiderato che quella voce continuasse. Era la voce che, senza rendermene conto, avevo atteso. Essa metteva la santità a portata di tutti; toglieva via i cancelli che separano il mondo laicale dalla vita mistica. Metteva in piazza i tesori d’un castello a cui solo pochi erano ammessi. Avvicinava Dio: lo faceva sentire Padre, fratello, amico, presente all’umanità.

Vollì approfondire la cosa: e messi al corrente della vita del Focolare dell’unità – come si chiamava – riconobbi in quella esperienza l’attuazione del desiderio struggente di san Giovanni Crisostomo: che i laici vivessero a mo’ di monaci, con in meno il celibato. L’avevo coltivato tanto, dentro di me, quel desiderio.

Era successo che l’idea di Dio aveva ceduto il posto all’amore di Dio, l’immagine ideale al Dio vivo. In Chiara avevo trovato non una che parlava di Dio, ma una che parlava con Dio: figlia che, nell’amore, colloquiava col Padre.

Se esaminavo il fatto criticamente, trovavo che non avevo scoperto nulla di nuovo. Nel sistema di vita che si stava aprendo alla mia anima ritrovavo i nomi, le figure, le dottrine che avevo amato. Tutti i miei studi, i miei ideali, le vicende stesse della mia vita mi apparivano diretti a questa meta. Nulla di nuovo: eppure tutto nuovo: gli elementi della mia formazione culturale e spirituale venivano a disporsi secondo il disegno di Dio. Si mettevano al loro giusto posto.

Tutto vecchio e tutto nuovo. Era trovata la chiave del mistero: e cioè si era dato passo all'amore, troppo spesso barricato: ed esso prorompeva, e, a mo' di fiamma, dilatandosi, cresceva, sino a farsi incendio. Rinasceva una santità collettivizzata, socializzata (per usar due vocaboli che più tardi dal Concilio Vaticano II saranno popolarizzati); tratta fuori dall'individualismo che assuefaceva ciascuno a santificarsi per sé, coltivando meticolosamente, con analisi senza fondo, la propria anima, anziché perderla. Una pietà, una vita interiore, che usciva dai ridotti delle case religiose, da certo esclusivismo di ceti privilegiati, si dilatava nelle piazze, nelle officine e negli uffici, nelle case e nei campi, così come nei conventi, poiché dappertutto, incontrando uomini, s'incontravano candidati alla perfezione.

E per vivere questa nuova vita, per nascere in Dio, non dovevo rinunciare alle mie dottrine: dovevo solo metterle nella fiamma della carità, perché si vivificassero. Attraverso il fratello, presi a vivere Dio. L'esistenza divenne tutta un'avventura, consapevolmente vissuta in unione col Creatore, che è la vita. Maria splendette d'una bellezza nuova; i santi entrarono tra i familiari; il paradiso divenne casa comune. Questa la scoperta, questa l'esperienza. Essa mi fece un uomo nuovo».

## **Una santità “socializzata”**

Il 27 gennaio si è aperta la causa di canonizzazione di Chiara Lubich. Iginò Giordani, in questi scritti inediti datati 1974, testimonia il forte impatto che ebbe su di lui l'incontro con Chiara ed il suo carisma, avvenuto nel settembre del 1948: da questo incontro fiorì in lui un'idea totalmente nuova della santità:

«Quel che mi era parso, nelle agiografie, un risultato di ascesi faticosa, riservato a rari cercatori, diveniva retaggio comune, e si capiva come Gesù avesse potuto invitare tutti i seguaci a divenir perfetti a mo' del Padre: perfetti come Dio!

Tutto vecchio e tutto nuovo. Era un nuovo congegno, un nuovo spirito. Era trovata la chiave del mistero: e cioè si era dato passo all'amore, troppo spesso barricato: ed esso prorompeva, e, a mo' di fiamma, dilatandosi, cresceva, sino a farsi incendio.

Quell'ascensione a Dio, ritenuta irraggiungibile, era facilitata e aperta a tutti, essendosi ritrovata per tutti la via di casa, col senso della fraternità. Quell'ascesi che pareva terrificata (cilici, catene, notte oscura, rinuncia), diveniva facile, perché fatta in compagnia, con l'aiuto dei fratelli, con l'amore a Cristo.

Rinasceva una santità collettivizzata, socializzata (per usar due vocaboli che più tardi dal Concilio Vaticano II saranno popolarizzati); tratta fuori dall'individualismo che assuefaceva ciascuno a santificarsi per sé, coltivando meticolosamente, con analisi senza fondo, la propria anima, anziché perderla. Una pietà, una vita interiore, che usciva dai ridotti delle case religiose, da certo esclusivismo di ceti privilegiati – avulsi talora sino a essere fuori, se non contro, la società, che è poi in gran parte la Chiesa viva – si dilatava nelle piazze, nelle officine e negli uffici, nelle case e nei campi, così come nei conventi e nei circoli d'Azione cattolica, poiché, dappertutto, incontrando

uomini, s'incontravano candidati alla perfezione. Insomma l'ascesi era risolta in un'avventura universale dell'amor divino: e l'amore genera luce».

«La vita è un'occasione unica da sfruttare. Da sfruttare in terra per prolungarla nell'eternità. Per fare della terra un anticipo di cielo, inserendola nella vita di Dio qua come di là. Non sciuparla in un assillo d'ambizioni e avarizie, non abbrutirla con rancori e ostilità: divinizzarla – ampliarla nel seno dell'Eterno – con l'Amore. E dove è l'amore è Dio. E ogni attimo è sfruttato per amore, e cioè donare Dio: che è poi un assorbire Dio per sé e per gli altri.

E in questo vivere è la libertà dei figli di Dio, per la quale lo spirito non è immobilizzato da pregiudizi . Divisioni, opposizioni, gli sbarramenti allo spirito di Dio. Chi così vive non pensa a santificarsi, pensa a santificare. Di sé dimentica: si disinteressa. Si santifica santificando: si ama amando; si serve servendo.

Per tal modo la stessa opera del santificarsi ha un andamento sociale: questo continuo donare e donarsi fa dell'elevazione delle anime un'opera comunitaria. "Siate perfetti come il Padre mio" comandò Gesù: e ci si fa perfetti nella volontà del Padre unificandoci tra noi per unificarci con Lui, attraverso Cristo».

## L'età della maturazione

### Anni di sospensione

Dal Trentino (nord Italia), quasi impercettibilmente, a fine degli anni '40 lo spirito dei Focolari varcò le frontiere della regione, attraverso l'invito ai focolarini di recarsi a Milano, Roma, Firenze, Sicilia, ecc. E, silenziosamente, fiorirono comunità cristiane sul tipo di quella sorta a Trento, dove dopo pochi mesi erano in 500 persone circa ad impegnarsi a vivere lo spirito evangelico a imitazione dei primi cristiani.

Ma proprio in quegli anni di straordinario fervore d'irradiazione, la Chiesa cominciò a studiare il nascente movimento con interesse. Fu un lungo periodo di studio e di approfondimento, di sospensioni e dubbi. Furono anni, quelli Cinquanta e i primi Sessanta, vissuti nell'incertezza di un'approvazione che sembrava non arrivare mai.

La spiritualità nascente, che trovava le sue radici nella Scrittura, metteva in rilievo parole poco sentite prima del Concilio Vaticano II; come: "unità", "Gesù in mezzo" alla comunità, "Gesù abbandonato", ecc. Per di più erano giovani laiche che cercavano di vivere le parole del Vangelo e non solo di leggerle e commentarle, il che appariva "protestante". E il loro praticare la comunione dei beni per organizzare l'aiuto concreto ai poveri, ai più appariva "comunista". Per loro, invece, si trattava di vivere come i primi cristiani e trovavano una particolare affinità con i secoli della Chiesa indivisa.

Così in quegli anni Quaranta e Cinquanta, senza saperlo, i Focolari tessevano fili invisibili con le maggiori correnti che attraversavano il mondo cristiano e che saranno assunte nel Concilio Vaticano II. L'attenzione al Vangelo si ritrovava in

perfetta sintonia con il movimento biblico; il voler vivere per l'unità legava i focolarini al movimento ecumenico (dal 1960). Poi si trovarono pronti, quando la congiuntura religiosa e sociale lo esigerà, al dialogo con fedeli di altre religioni e persone senza riferimento religioso ; e ancora, l'essere nati da una laica, per laici, li faceva essere in piena sintonia con l'emergere del laicato nella Chiesa.

Questa nuova passione per l'unità sarà riconosciuta e accolta pienamente nel suo seno dalla Chiesa cattolica che, nel 1962, alla vigilia del Concilio, approvò il Movimento dei Focolari o Opera di Maria, nel suo nucleo centrale.

## Le aperture

Nel Movimento dei Focolari, per le persone che vi hanno aderito, il dialogo non è qualcosa che resti nell'ambito dell'opinabile. Anche solo scorrendo le tappe del suo sviluppo, si intuisce come il movimento non sia nato a tavolino, ma per un'ispirazione carismatica che lo Spirito ha voluto concedere a una giovane donna trentina. Fin dai primi anni numerosi episodi, accaduti a Chiara Lubich e alle sue prime compagne, indicavano una via di totale accoglienza dell'altro, chiunque esso fosse. E l'accoglienza è il primo gradino del dialogare.

Guardando poi alla diffusione del movimento nel mondo, appare chiaro come il rapido sviluppo dello spirito dell'unità non sia da attribuire solo a parole pronunciate a quattr'occhi, in un microfono o alla radio per aprire nuovi fronti, quanto all'amore vissuto secondo quell'arte di amare che Chiara ha sempre proposto come solo ed unico "metodo" di diffusione, il "farsi uno". Si tratta di un neologismo mutuato da San Paolo

(«mi sono fatto tutto a tutti») che nel movimento ha significato sempre la principale via di evangelizzazione.

Osservando la vastità della diffusione del movimento, infine, si potrebbe senza dubbio capire come la spiritualità dell'unità abbia conquistato i cuori e le anime di persone di ogni categoria sociale per la sua irriducibile apertura sull'umanità e sui suoi bisogni. Un'apertura che si esprime in primo luogo con un atteggiamento dialogante in ogni campo, in ogni tempo, in ogni luogo.

Quindi il dialogo nei Focolari va inteso nel senso più forte, evangelico, quello che non baratta la propria identità per raggiungere compromessi di sorta, ma che – proprio per l'identità che esso ha acquisito – può permettersi di avvicinarsi al “diverso da sé” con spirito aperto. Né buonismo, né irenismo e nemmeno sincretismo, insomma.

Chiara, il 24 gennaio 2002 ad Assisi, chiamata ad esprimersi a nome della Chiesa cattolica assieme ad Andrea Riccardi (fondatore della Comunità di S. Egidio), dinanzi al Papa e alle massime autorità religiose mondiali, all'indomani del crollo delle Torri gemelle, ha voluto sottolineare come l'atteggiamento della Chiesa sia «tutto dialogo». Ha così ricordato i suoi quattro dialoghi: quello all'interno della propria Chiesa, l'ecumenismo, il rapporto con fedeli di altre religioni, i contatti con coloro che non hanno un credo religioso. Sono proprio questi quattro dialoghi quelli che la Chiesa cattolica ha identificato come vie per il rapporto con l'umanità nelle sue varie sfaccettature, nel Vaticano II e nell'enciclica di Paolo VI *Ecclesiam suam*.

Ha scritto Chiara nel 1991: «Gesù considera come alleati ed amici suoi tutti quegli uomini che lottano contro il male e lavorano, tante volte senza rendersene conto, per l'attuazione del Regno di Dio. Gesù ci chiede un amore capace di farsi

dialogo, cioè un amore che, lungi dal chiudersi orgogliosamente nel proprio recinto, sappia aprirsi verso tutti, e collaborare con tutte le persone di buona volontà per costruire insieme la pace e l'unità nel mondo. Cerchiamo quindi di aprire gli occhi sui prossimi che incontriamo per ammirarne il bene che operano, qualsiasi siano le loro convinzioni, per sentirci solidali con loro ed incoraggiarci a vicenda nella via della giustizia e dell'amore».

## L'approvazione della Santa Sede

Dal Trentino (nord Italia), quasi impercettibilmente, alla fine degli anni '40 lo spirito dei Focolari varcò le frontiere della regione, grazie all'invito rivolto ai Focolarini a recarsi in altre città, quali Milano, Roma, Firenze, in diversi centri della Sicilia, ecc. Silenziosamente, fiorirono comunità cristiane sul tipo della prima sorta a Trento, dove dopo pochi mesi già 500 persone erano impegnate a vivere secondo lo spirito evangelico, a imitazione dei primi cristiani.

Ma proprio in quegli anni di straordinario fervore d'irradiazione, la Chiesa cominciò a studiare con interesse il nascente movimento. Fu un lungo periodo di studio e di approfondimento, di sospensioni e dubbi. Furono anni, quelli Cinquanta e i primi Sessanta, vissuti nell'incertezza di un'approvazione che sembrava non arrivare mai.

La spiritualità nascente, che trovava le sue radici nella Scrittura, metteva in rilievo parole poco sentite prima del Concilio Vaticano II, come "unità", "Gesù in mezzo" alla comunità, "Gesù abbandonato", ecc. Per di più erano giovani laiche che cercavano di vivere le parole del Vangelo e non solo di leggerle e commentarle, il che appariva "protestante". E il loro praticare la comunione dei beni per organizzare l'aiuto

concreto ai poveri, ai più appariva “comunista”. Per loro, invece, si trattava di vivere come i primi cristiani, e trovavano una particolare affinità con i secoli in cui la Chiesa era indivisa.

Così in quegli anni Quaranta e Cinquanta, senza saperlo, i Focolari tessavano fili invisibili con le maggiori correnti che attraversavano il mondo cristiano e che saranno assunte nel Concilio Vaticano II. L’attenzione al Vangelo si ritrovava in perfetta sintonia con il movimento biblico; il voler vivere per l’unità legava i Focolarini al movimento ecumenico (dal 1960). Poi, quando la congiuntura religiosa e sociale lo esigerà, i Focolarini si trovarono pronti al dialogo con fedeli di altre religioni e persone senza riferimento religioso. E ancora, l’essere nati da una laica, per i laici, li faceva essere in piena sintonia con l’emergere del laicato nella Chiesa.

Questa nuova passione per l’unità sarà riconosciuta e accolta pienamente nel suo seno dalla Chiesa cattolica che, nel 1962, alla vigilia del Concilio, approvò il Movimento dei Focolari nel suo nucleo centrale. Si trattò di una prima approvazione *ad experimentum*.

Papa Giovanni XXIII riconobbe il Movimento anche con il nome di “Opera di Maria”, scelto dalla stessa Chiara Lubich.

In seguito agli sviluppi del Movimento, e alla modifica degli Statuti Generali, ci saranno nuove indagini da parte della Santa Sede e ulteriori riconoscimenti. L’approvazione definitiva degli Statuti arriverà nel giugno del 1990.

Nel decreto di approvazione del Pontificio Consiglio per i Laici si legge: “Il Movimento si è sviluppato in fedeltà al suo carisma e si è esteso, crescendo in maturità. Ha così portato alla Chiesa abbondanti frutti spirituali e al mondo una credibile testimonianza di unità”.

Tutti possono aderire al Movimento dei Focolari. Ne fanno parte, infatti, cristiani di varie Chiese, fedeli di varie

religioni, persone che non si riferiscono ad alcun credo religioso.

## Riconoscimenti dal mondo della cultura e dalla società civile

Dal 1995 si moltiplicano i riconoscimenti a Chiara Lubich da parte di organismi internazionali, accademici e amministrazioni pubbliche. Le motivazioni evidenziano in particolare l'apporto dato alla pace e all'unità tra i popoli, le religioni e le culture. Intervenendo a queste cerimonie pubbliche, Chiara Lubich, con modalità diverse, approfondisce vari aspetti del carisma dell'unità che lo Spirito le ha affidato, attribuendo ad esso i frutti di pace e unità che le vengono riconosciuti.

### Organismi internazionali

Unesco – Premio Educazione alla pace 1996 (Parigi, dicembre 1996);

Consiglio d'Europa – Premio Diritti Umani 1998 (Strasburgo, settembre 1998).

### Capi di Stato

Brasile – Croce del Sud dal Presidente della Repubblica, Fernando Henrique Cardoso (Roma, ottobre 1998);

Repubblica Federale Tedesca – Grancroce al merito dal Presidente della Repubblica, Johannes Rau (Roma, giugno 2000);

Repubblica Italiana – Cavaliere di Grancroce dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi (Roma, giugno 2003).

### Ecumenismo

Dalla Chiesa Anglicana: Croce dell' Ordine di S. Agostino di Canterbury dai primate anglicani Arcivescovo R. Runcie (Londra, 1981) e Arcivescovo G. Carey (Londra, 1996);

Dalla Chiesa Ortodossa: Croce bizantina dai patriarchi ecumenici Dimitrios I (Istanbul, 1984) e Bartolomeo I (Istanbul, 1995);

Dalla Città di Augsburg (Germania): Premio Celebrazione pace augustana (tra luterani e cattolici) (Augsburg, 1988).

### Dialogo interreligioso

Premio Templeton per il progresso della religione (Londra, aprile 1977);

Dalla Comunità ebraica di Roma: Un ulivo per la pace (Rocca di Papa, ottobre 1995);

Dal Fon di Fontem, re dei Bangwa, Lucas Njifua, nomina di "Mafua Ndem", Regina inviata da Dio (Fontem, Camerun, maggio 2000);

Dai Movimenti indù di ispirazione gandhiana Shanti Ashram e Sarvodaya: Premio Difensore della Pace (Coimbatore, India, gennaio 2001).

### Dottorati Honoris Causa

Polonia – Scienze sociali – Università Cattolica di Lublino (giugno 1996);

Tailandia – Comunicazioni sociali – St. John University di Bangkok (gennaio 1997);

Filippine – Teologia – Pontificia Università Santo Tomàs di Manila (gennaio 1997);

Taiwan – Teologia – Fu Jen University di Taipei (gennaio 1997);

USA – Lettere – Sacred Heart University di Fairfield (maggio 1997);

Messico – Filosofia – Università S. Juan Bautista de la Salle di Città del Messico (giugno 1997);

Argentina – Interdisciplinare – dalle 13 facoltà dell'Univ. Statale di Buenos Aires (aprile 1998);

Brasile – Umanità e Scienze della religione – Università Cattolica di San Paolo (aprile 1998);

Brasile – Economia – Università Cattolica del Pernambuco (maggio 1998);

Italia – Economia – Università Cattolica di Milano – Sede di Piacenza (gennaio 1999);

Malta – Psicologia – Università di Malta (febbraio 1999);

USA – Pedagogia – Università cattolica d'America (Washington – novembre 2000);

Slovacchia – Teologia – Università di Trnava (giugno 2003);

Venezuela – Arte – Università Cattolica di Maracaibo (luglio 2003);

Italia – Vita consacrata – Istituto ‘Claretianum’ – Pontificia Università Lateranense (Roma – ottobre 2004);

Gran Bretagna – Divinity (Teologia) – Hope University di Liverpool (gennaio 2008).

Cittadinanze onorarie

Palermo, gennaio 1998

Buenos Aires (Argentina), aprile 1998

Roma, gennaio 2000

Firenze, settembre 2000

Genova, dicembre 2001

Torino, giugno 2002

Milano, marzo 2004

La Spezia, maggio 2006

Rocca di Papa (Roma), aprile 1995

Pompei (Napoli), aprile 1996

Tagaytay (Filippine), gennaio 1997

Rimini, settembre 1997

Chacabuco (Argentina), aprile 1998

Incisa in Valdarno (Firenze), settembre 2000

Rovigo, dicembre 2000

Bra (Cuneo), giugno 2002

Todi (Perugia), novembre 2005

Osimo (Ancona), gennaio 2008

Jánoshalma (Ungheria), febbraio 2008

Altri riconoscimenti da amministrazioni pubbliche

Regione Liguria – Premio per la pace e la solidarietà, dicembre 2001

Regione Lombardia – Premio Rosa Camuna, novembre 2003

Trento – Aquila ardente di San Venceslao, gennaio 1995

Bologna – Turrita d'argento, settembre 1997

Belém (Brasile) – Medaglia Brazao d'armas de Belém, dicembre 1998

Brescia – Grosso d'oro, ottobre 1999

Alba (Cuneo) – Premio Città di Alba, settembre 2000

Castel Gandolfo (Roma) Premio Città di Castel Gandolfo, città della Pace, aprile 2003

S. M. Capua Vetere (Caserta), Premio S. M. Capua Vetere città di pace, ottobre 2003

Frascati (Roma), Civis Tusculanus, settembre 2004

Mollens (Svizzera) – Assegnazione della “Bourgeoisie d’honneur” da parte del presidente della Bourgeoisie di Mollens e del Sindaco di Mollens, agosto 2007

### Chiese locali

Trento (Italia) – Medaglia d'oro di San Vigilio – (gennaio 1995)

Slovenia – Medaglia dei santi Cirillo e Metodio – (aprile 1999)

Brescia (Italia) – Premio della bontà Paolo VI – (settembre 2005)

### Enti culturali

Medaglia d'onore – Università statale (San Paolo – Brasile, aprile 1998)

Targa d'argento Cateriniana – Centro cateriniano senese (Siena, settembre 1987)

Premio Casentino – Centro culturale Michelangelo – città di Firenze, di lettere e arti (Arezzo, luglio 1987)

I° Premio internazionale Dialogo fra i popoli dal Centro francescano internazionale di studi (Massa Carrara, ottobre 1993)

Premio UELCI: Autore dell'anno 1995 – Unione Editori e Librai Cattolici Italiani (Milano, marzo 1995)

Premio civiltà dell'amore per il dialogo interreligioso – Forum Internazionale Civiltà dell'Amore (Rieti, giugno 1996)

Premio internazionale Telamone per la Pace 1999 – Centro programmazione sociale (Agrigento, novembre 1999)

Premio Cuore Amico 1999 – Associazione cuore amico (Brescia, ottobre 1999)

Premio Il Trentino dell'anno – Associazione culturale U.C.T. Uomo-Città-Territorio (Trento, giugno 2001)

6° Premio Rotary Club (Trento, giugno 2001)

Premio Stefano Borgia per il dialogo interculturale e interreligioso – Centro Internazionale studi borgiani (Velletri, novembre 2001)

Conferimento titolo Socio Onorario del Centro Studi Luigi Gedda (Roma – marzo 2003)

Istituzione della Cattedra Libera “Chiara Lubich” – Università Cattolica “Cecilio Acosta” – (Maracaibo – Venezuela, febbraio 2005)

Lifetime Achievement Award – Family Theater Productions (FTP) di Hollywood (Montet, Svizzera, 16 luglio 2006)

Premio Thomas Moro – Università cattolica del Paraguay (Asunción, 27 dicembre 2006).

## Costruendo l'Opera di Maria

Si considera il 7 dicembre 1943 l'anno di nascita del Movimento dei Focolari perché quel giorno, con un voto perpetuo di castità, Chiara Lubich ha “sposato Dio”. Ma la Fondatrice dei Focolari ha anche affermato che una data d'inizio potrebbe essere il suo viaggio, nell'ottobre del 1939, a

Loreto, dove è custodita secondo la tradizione, la casa di Nazareth. L'atmosfera della famiglia che viveva in quella casetta fu, per Chiara, una "chiamata": ripetere nel silenzio, come la famiglia di Nazareth, il più grande mistero della storia, la vita di Dio tra gli uomini.

Da quel momento tutto è stato sempre una stupenda scoperta. Ma lei non è stata sola a stupirsi: con lei Natalia Dallapiccola, Giosi Guella, Marilen Holzhauser, Graziella De Luca, Angelella e Valeria Ronchetti, Dori Zamboni, Gis e Ginetta Calliari, Silvana Veronesi, Lia Brunet, Palmira Frizzera, Bruna Tomasi, Vittoria Salizzoni (Aletta)... e, qualche anno dopo, Marco Tecilla, Aldo Stedile, Antonio Petrilli, Enzo M. Fondi, Pasquale Foresi, Giulio Marchesi, Piero Pasolini, Oreste Basso, Vittorio Sabbione... primi tra molti che comporranno la schiera che Chiara, a Loreto, per profetica previsione, seppe che l'avrebbe seguita.

Le strade che hanno condotto le prime e i primi a imboccare la strada aperta da Chiara, oggi che il Movimento è definito in tutte le sue strutture, manifestano che ognuno di loro era necessario al progetto di Dio, al carisma che stava prendendo "carne". Non poteva essere che così per un carisma il cui carattere è l'unità, espressione della vita trinitaria. Persone delle più varie professioni guidate da una stessa voce che, nella carità, mettevano a servizio degli altri i loro talenti risvegliati dalla stessa carità.

Dopo più di settant'anni, lo sviluppo del Movimento dei Focolari sembra spiegare l'affermazione di Gregorio Magno che la Scrittura "cresce con chi la legge" e «Come il mondo, la Scrittura non è creata una volta per tutte: lo Spirito la "crea" ancora, si può dire, ogni giorno, via via che la "apre". Per una meravigliosa corrispondenza Egli la "dilata" nella misura in cui dilata l'intelligenza di colui che l'accoglie»(\*). E nel caso del

Movimento è stata la comunicazione di come ciascuno viveva il Vangelo a nutrire la comprensione delle stesse parole di Gesù. Parola vissuta e comunione, una pratica che tratterà una linea ascetica collettiva.

La vita compiuta di Chiara e di molti che con lei hanno accolto e accolgono la Parola, in questo tempo di epocali trasformazioni culturali, dimostrano quale sia il loro compito: “... fatti partecipi dei disegni di Dio sull’umanità, segnare sulla folla ricami di luce e, nel contempo, dividere col prossimo l’onta, la fame, le percosse, le brevi gioie”. Perché oggi, più che mai, la vera attrattiva è vivere “la più alta contemplazione e rimanere mescolati fra tutti, uomo accanto a uomo”. I primi compagni di Chiara hanno sperimentato ciò che il Concilio Vaticano II esprimerà così riguardo alla Chiesa: “[Lo Spirito] Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo” (LG,4).

*\* Guido I. Gargano, Il libro, la parola e la vita, L'esegesi biblica di Gregorio Magno, San Paolo edizioni, 2013*

## Gli ultimi anni di Chiara

Dopo un periodo di malattia e di ritiro in Svizzera all'inizio degli anni novanta, l'esistenza di Chiara Lubich conosce un'accelerazione folgorante nella sua apertura verso la società e i popoli più lontani. Ormai sicura del pieno inserimento dell'Opera di Maria nella Chiesa, dà vita ad una straordinaria stagione di dialoghi, di viaggi, di riconoscimenti. Lauree honoris causa, cittadinanze e premi vari in tutti i continenti dimostrano quanto l'influenza della sua figura fosse giunta al suo apice.

Tra il resto, si ricordano in questi anni (1994-2004) l'apertura e il consolidamento di profondi e vasti dialoghi con fedeli delle grandi religioni; l'avvio di una lunga serie di diramazioni del Movimento atte ad approfondire il contributo del carisma dell'unità nei vari ambiti sociali (economia, politica, comunicazione, sanità...); il lancio di una grande azione insieme ecumenica e politica «per ridare un'anima all'Europa»...

Passato questo lungo periodo di viaggi, fondazioni e aperture di nuove frontiere, giunge per Chiara l'ora della malattia. Gli ultimi tre anni della sua avventura terrena sono così, forse, i più difficili della sua esistenza. Gesù abbandonato, lo Sposo suo, si presenta all'appuntamento «in forma solenne». In un'oscurità in cui Dio appare tramontato come il sole dietro l'orizzonte. Eppure Chiara continua ad amare, momento per momento, fratello dopo fratello. Continua a servire il "disegno di Dio" sul Movimento, seguendone gli sviluppi fino agli ultimi giorni, quando, con sua grande gioia, viene approvato dal Vaticano il nascente Istituto universitario Sophia.

L'ultimo mese lo trascorre al Policlinico Gemelli, a Roma. Lì, sbriga ancora la corrispondenza e prende decisioni importanti per il Movimento. Riceve una lettera del Papa che

spesso rilegge, trovandone grande conforto. Il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I passa a salutarla e a benedirle.

Negli ultimi giorni esprime il desiderio di tornare a casa. Saluta personalmente i suoi primi compagni e i suoi più stretti collaboratori. Poi, mentre si aggrava, consuma le sue ultimissime energie accogliendo centinaia e centinaia di persone che giungono a casa sua per vederla, darle un bacio, dirle ancora una sola parola: grazie. La commozione è grande, ma più grande la fede nell'amore. Si canta il Magnificat per le grandi cose che il Signore ha fatto in lei e si rinnova l'impegno a vivere il Vangelo, cioè ad amare, come lei ha sempre fatto e insegnato.

Chiara si spegne il 14 marzo 2008 poco dopo le due del mattino. La notizia si diffonde rapidamente in tutto il mondo, dove c'è la sua famiglia spirituale che prega unita.

Nei giorni seguenti migliaia di persone, da semplici operai a personalità del mondo politico e religioso, arrivano a Rocca di Papa per renderle omaggio. I funerali si svolgono nella Basilica romana di S. Paolo fuori le mura, incapace di contenere la grande folla accorsa (40.000 persone).

Inviato da Benedetto XVI – che, nel suo messaggio definisce Chiara, tra l'altro "Donna di intrepida fede, mite messaggera di speranza e di pace" –, il Segretario di Stato Tarcisio Bertone presiede la celebrazione eucaristica concelebrata insieme a 9 cardinali, più di 40 vescovi e centinaia di sacerdoti. Di Chiara, risuonano le sue parole espresse un giorno: «Vorrei che l'Opera di Maria, alla fine dei tempi, quando, compatta, sarà in attesa di apparire davanti a Gesù abbandonato-risorto, possa ripetergli: "Quel giorno, mio Dio, io verrò verso di te... con il mio sogno più folle: portarti il mondo fra le braccia". Padre, che tutti siano uno!».

## Cronologia

22 gennaio 1920 – Chiara Lubich nasce a Trento e viene battezzata col nome Silvia. I genitori sono tipografi: la madre è fervente cristiana, il padre socialista. Il fratello Gino sarà partigiano e poi giornalista del quotidiano L'Unità.

1938 – Si diploma maestra elementare. Insegna a Castello e a Livo in Val di Sole, e poi a Trento. Si iscrive all'università di Venezia, dove inizia gli studi di filosofia. Ma il secondo conflitto mondiale le impedisce di continuarli.

1939 – Partecipando a un corso per giovani dell'Azione cattolica, visita il santuario mariano di Loreto e scopre la sua vocazione, una "quarta strada", una novità nella Chiesa.

1943 – Chiamata ad animare il Terz'Ordine francescano, attratta dalla scelta radicale di Dio di Chiara d'Assisi, ne prende il nome.

7 dicembre 1943 – Si dona per sempre a Dio col voto di castità. Questo giorno verrà considerato come data di nascita del Movimento dei Focolari.

13 maggio 1944 – Un violento bombardamento colpisce Trento. La casa di Chiara è sinistrata, e la famiglia Lubich deve sfollare. Ma lei decide di rimanere in città per sostenere quanto stava nascendo attorno a lei. Più tardi troverà un appartamento in piazza Cappuccini, che condividerà con le sue prime compagne. Nasce così, di fatto, il "focolare".

1947 – Prima approvazione diocesana del movimento da parte di Mons. Carlo De Ferrari, arcivescovo di Trento, che aveva riconosciuto: «Qui c'è il dito di Dio».

1948 – Si apre il primo focolare maschile a Trento. A Montecitorio, a Roma, Chiara incontra l'on. Iginio Giordani, padre di 4 figli, Deputato, scrittore, giornalista, pioniere dell'ecumenismo. Sarà il primo focolarino sposato. Lo considererà cofondatore del movimento per il suo contributo determinante all'incarnazione nel sociale della spiritualità dell'unità e agli sviluppi ecumenici del Movimento.

1949-1959 – Dal 1949, ogni estate Chiara si reca nelle Dolomiti trentine. A lei, alle sue prime compagne e ai suoi primi compagni si uniscono un numero sempre maggiore di persone, formando un bozzetto di società fondata sul Vangelo. Nasce così la Mariapoli, la città di Maria. Nel 1959 saranno più di 10 mila le persone che si riuniranno a Fiera di Primiero, provenienti da 27 paesi.

1953 – Viene dato il via ufficialmente ai “focolarini sposati”, che si consacrano a Dio secondo il loro stato, ed entrano a far parte dei focolari, maschili e femminili.

1954 – Chiara fonda la diramazione dei sacerdoti diocesani e quella dei religiosi che aderiscono al movimento. Pasquale Foresi, viene ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Trento. È il primo focolarino sacerdote. Anch'egli verrà considerato da Chiara come cofondatore del movimento, tra l'altro per il contributo allo sviluppo degli studi, alla stesura degli statuti, alla nascita della casa editrice e della cittadella di Loppiano.

1956 – Esce il primo numero della rivista Città nuova. Nascono i “volontari”, persone impegnate a portare Dio nella società, per il rinnovamento dei più diversi ambiti.

1959 – Viene pubblicata la prima raccolta di scritti spirituali di Chiara, sotto il titolo “Meditazioni”. Inizia così le sue attività

l'Editrice Città Nuova. Inizia la diffusione dei Focolari al di là della "cortina di ferro", nei paesi dell'Est.

1961 – A Darmstadt (Germania), Chiara incontra alcuni pastori luterani che desiderano conoscere la sua spiritualità evangelica. Si apre così per il Movimento il capitolo dell'ecumenismo.

1962 – Prima approvazione pontificia ad experimentum: Giovanni XXIII riconosce il movimento, con il nome di Opera di Maria.

1963 – A Rocca di Papa, vicino a Roma, viene inaugurato il primo "Centro Mariapoli" per la formazione dei membri del movimento.

1964 – A Incisa in Val d'Arno, nei pressi di Firenze, si avvia la prima cittadella di testimonianza, in località Loppiano.

1966 – A Londra viene ricevuta in udienza dall'arcivescovo di Canterbury, dott. Michael Ramsey, primate della Comunione anglicana, che incoraggia la diffusione della spiritualità dei Focolari nella Chiesa d'Inghilterra. Fonda il Movimento Gen (Generazione nuova), diramazione giovanile dei Focolari. A Fontem (Camerun) depone la prima pietra di un ospedale in aiuto della tribù dei Bangwa, dove nascerà una cittadella di testimonianza di unità e collaborazione tra i Focolari e la popolazione locale. Chiara fonda il Movimento parrocchiale, in risposta all'incoraggiamento di Papa Paolo VI a portare lo spirito dell'unità nelle parrocchie e nelle diocesi.

1967 – A Istanbul incontra il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Athenagoras I; sarà la prima di 24 udienze. Fonda il movimento Famiglie nuove.

1968 – Fonda la diramazione dei Gens (Generazione nuova sacerdotale) per i seminaristi. Chiara Lubich comprende che le

realizzazioni nate nei campi del sociale si componevano in vitale interdipendenza in un unico movimento, a cui diede il nome “Umanità Nuova” e che affidò, quali animatori, alle volontarie e ai volontari.

1970 – Chiara fonda il movimento per i ragazzi, i Gen 3, la terza generazione dei Focolari.

1971 – Dà inizio al Movimento delle religiose aderenti al Movimento dei Focolari. Papa Paolo VI in un'udienza dà la sua benedizione.

1975 – In occasione dell'Anno santo, 25 mila giovani si riuniscono a Roma per il loro Genfest.

1976 – Si inaugura la serie degli annuali incontri internazionali dei “vescovi amici del Movimento dei Focolari”, promossi da Mons. Klaus Hemmerle, vescovo di Aachen (Germania), con lo scopo di approfondire la spiritualità dell'unità e di vivere un'esperienza di collegialità “effettiva ed affettiva”. Mons. Hemmerle verrà considerato cofondatore del movimento.

1977 – Nella Guildhall di Londra, Chiara riceve il Premio Templeton per il progresso della religione, presenti rappresentanti di numerose fedi. Inizia così ufficialmente il dialogo con i seguaci di altre religioni.

1980 – A Roma, allo Stadio Flaminio, 40 mila giovani si riuniscono per il loro Genfest internazionale.

1981 – A Tokyo, invitata dal rev. Nikkyo Niwano, fondatore del movimento laico di rinnovamento buddhista Rissho Kosei-kai, parla della sua esperienza cristiana nel loro grande tempio a 10 mila persone. Ha così inizio un fecondo rapporto di dialogo e collaborazione in campo umanitario e a favore della pace.

1982 – Primo incontro annuale internazionale di “vescovi amici del Movimento dei Focolari”, di varie Chiese e comunità ecclesiali, su sollecitazione di Giovanni Paolo II.

1983 – Primo congresso internazionale del “Movimento Umanità Nuova” al Palaeur di Roma con la presenza di più di 15 mila persone dai 5 continenti.

1984 – Giovanni Paolo II visita il Centro Internazionale del movimento, a Rocca di Papa (Roma). Chiara fonda, per i bambini, il Movimento Gen 4 e dà il via al Movimento Ragazzi per l'unità.

1985 – Chiara viene nominata consultrice del Pontificio Consiglio per i Laici. Partecipa al sinodo straordinario per il ventesimo anniversario del Vaticano II. Il Genfest 1985 a Roma segna la nascita del Movimento Giovani per un mondo unito di cui i Gen e le Gen sono i principali animatori.

1988 – Riceve il Premio per la pace augustana dalla città di Augsburg, in Germania.

1990 – Il Pontificio consiglio per i laici approva gli statuti generali aggiornati del Movimento dei Focolari. Con la collaborazione di Mons. Klaus Hemmerle, Chiara inaugura la Scuola Abbà (centro studi interdisciplinare) con lo scopo di approfondire la dimensione dottrinale contenuta nel carisma dell'unità.

1991 – In Brasile, nella Mariapoli Araceli, nei pressi di San Paulo, dà il via al progetto per una Economia di Comunione.

1993 – Al Palaeur di Roma si svolge il 2º Familyfest, collegato con innumerevoli punti di ascolto via satellite e ripreso da 63 TV nazionali e molte locali. Raggiungerà circa 500 milioni di persone.

1994 – Viene nominata presidente onorario della WCRP (World Conference on Religion and Peace – Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace).

1996 – Con un gruppo di politici aderenti ai Focolari, a Napoli dà vita al Movimento politico per l'unità. A Parigi le viene conferito il Premio Unesco per l'Educazione alla Pace. Riceve la laurea honoris causa in Scienze Sociali dall'Università di Lublino, in Polonia. Ne seguiranno altre 15: Teologia (Filippine e Taiwan, 1997, Slovacchia 2003, Gran Bretagna 2008), Comunicazioni Sociali (Thailandia 1997), Scienze Umane (USA, 1997), Filosofia (Messico, 1997), Interdisciplinare (Argentina, 1998), Scienze della Religione (Brasile, 1998), Economia (Brasile 1998, Italia 1999), Psicologia (Malta, 1999), Pedagogia (USA, 2000), Arte (Venezuela 2003), Teologia della vita consacrata (Roma 2004).

1997 – A Bangkok (Thailandia) incontra il patriarca supremo del buddhismo thailandese, H.H. Somdet Phra Nyanasamvara, che incoraggia il dialogo e la collaborazione tra buddisti e movimento. A Chiang Mai parla a numerosi monaci, monache e laici buddisti, comunicando loro la sua esperienza spirituale. A Manila presenta il Movimento dei Focolari all'assemblea generale della Conferenza episcopale filippina. In seguito parlerà anche alle Conferenze episcopali di Taiwan, Svizzera, Argentina, Brasile, Croazia, Polonia, India, Cechia, Slovacchia, Austria. A New York, al Palazzo di vetro dell'ONU, in un simposio organizzato in suo onore dalla WCRP, parla sull'unità dei popoli. Porta la sua testimonianza a tremila musulmani afro-americani dell'American Society of Muslims nella moschea Malcolm X di Harlem NY, invitata dall'imam W. D. Mohammed, che ne è il fondatore. A Graz, in Austria, propone la spiritualità dell'unità come "spiritualità ecumenica" in apertura della II Assemblea ecumenica europea promossa dal CCEE (Consiglio delle

conferenze episcopali europee) e dal KEK (Consiglio delle Chiese cristiane europee che raggruppa le Chiese ortodosse e della Riforma).

1998 – A Buenos Aires, capitale argentina, incontra la comunità ebraica. Il Presidente della Repubblica del Brasile le conferisce l'onorificenza del Cruzeiro do Sul, per l'impegno a favore delle classi più disagiate e per la promozione dell'Economia di Comunione. A Roma, in piazza San Pietro, è tra i quattro fondatori che intervengono al primo incontro internazionale dei movimenti ecclesiali e nuove comunità (oltre 300 mila i partecipanti), assumendosi l'impegno davanti al Papa di avviare un cammino di comunione tra i movimenti. A Strasburgo riceve il Premio Diritti Umani 1998 dal Consiglio d'Europa. A Berna, capitale svizzera, pronuncia un suo discorso alla celebrazione ufficiale per il 150° della Costituzione svizzera.

1999 – Invitata in occasione del 50° del Consiglio d'Europa a un convegno su "Società di mercato, democrazia e solidarietà", a Strasburgo, presenta l'esperienza dell'Economia di Comunione. A Speyer, in Germania, è tra i promotori di un incontro tra fondatori e responsabili di 41 movimenti ecclesiali e nuove comunità, insieme alla Comunità di S. Egidio e al Rinnovamento nello Spirito, con un messaggio d'incoraggiamento di Giovanni Paolo II. Ad Augsburg, in Germania, partecipa alla cerimonia della firma della Dichiarazione comune sulla Giustificazione e incontra i massimi responsabili della Federazione luterana mondiale.

2000 – Riceve le cittadinanze onorarie di Roma e di Firenze. Altre diciassette le cittadinanze onorarie conferitele in questi anni, tra cui quelle di Palermo, Genova, Torino, Milano e Buenos Aires. Le viene conferita la Gran croce al merito dal Presidente della Repubblica federale di Germania. A

Rothenburg, in Germania, incontra i rappresentanti di cinquanta movimenti evangelico-luterani. A Washington D.C. interviene ad una convention con oltre 5 mila cristiani dei Focolari e musulmani afro-americani dell'American Society of Muslims. È una nuova tappa di un dialogo che continua in diverse città degli Stati Uniti. A Roma, a Palazzo San Macuto, davanti a un folto gruppo di parlamentari, presenta gli ideali del Movimento politico per l'unità. Ad Assisi promuove un cammino di comunione tra carismi antichi e nuovi, in un incontro con la famiglia francescana.

2001 – In India, riceve a Coimbatore (Tamil Nadu), il Premio Difensore della pace dallo Shanti Ashram e dal Sarvodaya Movement, due istituzioni gandhiane. Presenta la sua esperienza spirituale anche a Mumbai, presso la Somaiya University. A Praga, in Repubblica Ceca, incontra il presidente della Repubblica Vaclav Havel. A Bratislava, in Slovacchia, in una riunione al Parlamento Nazionale, presenta la “politica di comunione” a 150 deputati e sindaci locali. A Innsbruck, in Austria, porta la sua esperienza di fraternità in politica al Convegno “Mille città per l'Europa”, per la costruzione di un'Europa dei cittadini.

2002 – A Castel Gandolfo (Roma) viene organizzato un Simposio di dialogo interreligioso tra i membri della Scuola Abbà e autorevoli studiosi di religione indù. A Ginevra parla di ecumenismo nella cattedrale di Saint-Pierre, durante il culto domenicale, invitata dal presidente della Chiesa protestante di Ginevra. E al Consiglio ecumenico delle Chiese, propone la “spiritualità di comunione” come “spiritualità ecumenica”. In Spagna, a Barcellona, porta il suo progetto sulla fraternità universale al Parlament de Catalunya. A Montserrat, parla della sua esperienza di vita a 400 monaci e suore. A Madrid porta il

suo messaggio politico nella sede locale del Parlamento Europeo, dinanzi a un autorevole uditorio di politici e amministratori.

2003 – In India, Chiara e i suoi collaboratori continuano il dialogo con esponenti indù al Somaiya College, con il Bharatiya Vidya Bhavan, con la Swadhyaya Family, con i gandhiani del Sarvodaya Movement e con la Gandhigram University. Nel corso dello stesso viaggio, avvengono proficui incontri con i cattolici, a Mumbai e Delhi, su invito del card. Dias e dell'arcivescovo Conceissao. In risposta alla consegna di Giovanni Paolo II al Movimento dei Focolari, di dare rilievo all'iniziativa dell'anno dedicato al Rosario per la pace nel mondo, promuove un Congresso internazionale mariano a Castel Gandolfo (Roma) cui seguiranno 157 congressi nei cinque continenti, a livello nazionale e locale.

2004 – Riceve dal presidente della Repubblica italiana l'insegna di Cavaliere di Gran Croce. A Stoccarda (Germania), in concomitanza con l'allargamento dell'Unione Europea a 25 paesi, si svolge la Giornata Insieme per l'Europa, frutto del cammino di comunione tra più di 150 movimenti e comunità di varie Chiese (luterani, ortodossi, anglicani, di Chiese libere...), presenti 9000 persone, trasmessa via satellite e seguita in diretta da 100.000 persone in 163 incontri contemporanei, svoltisi in altrettante città europee.

2007 – Il 7 dicembre con Decreto Pontificio è eretto l'Istituto Universitario Sophia, con sede nella cittadella di Loppiano. Nasce come sviluppo della Scuola Abbà. È l'ultimo atto ufficiale firmato da Chiara Lubich.

14 marzo 2008 – Dopo una lunga malattia, e dopo aver ricevuto la visita in ospedale del Patriarca ecumenico di Costantinopoli

Bartolomeo I ed essere stata confortata da una lettera personale di Benedetto XVI, Chiara muore nella sua casa di Rocca di Papa, dopo aver ricevuto la visita di centinaia di persone. Il 18 marzo si svolge il funerale nella basilica di San Paolo fuori le mura, celebrato dal Segretario di Stato vaticano, Card. Tarcisio Bertone.

## Causa di canonizzazione

Testimone di fede e di amore – Nella Chiesa cattolica è consuetudine presentare ai propri fedeli, come stimolo di vita cristiana, persone che si sono distinte per una particolare testimonianza di fede e di amore verso Dio e verso tutti. Questo avviene in seguito ad un processo canonico di verifica, che guarda anche al patrimonio di vita, di pensiero e di azione della persona, e che può essere iniziato non prima di cinque anni dalla morte.

In questi anni, pensando a Chiara Lubich (1920-2008) e alla sua eredità, persone comuni e autorevoli – pur nella diversità delle loro rispettive visioni – hanno espresso l’augurio che potesse avvenire così anche per lei. Un riconoscimento volto ad incoraggiare molti ad un ulteriore impegno morale e spirituale per il bene dell’umanità. Uno stimolo a far proprio il desiderio, ripetutamente espresso da Chiara, di santificarsi insieme, per proporre alla Chiesa oltre alla santità di un individuo, quella del popolo. Con questo spirito, la presidente dei Focolari, Maria Voce, il 7 dicembre 2013 annunciava la decisione di chiedere l’apertura della causa di beatificazione di Chiara Lubich.

Dopo un anno per l’adempimento degli atti canonici previsti per l’avvio della causa, il vescovo di Frascati, Mons. Raffaello Martinelli, ha fissato per il giorno 27 gennaio 2015 la data dell’Apertura solenne della “Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Chiara Lubich”. Ed è con una lettera al Movimento dei Focolari che Maria Voce comunica con viva gioia l’apertura della causa, invitando tutti coloro che aderiscono alla spiritualità dell’unità ad essere una «viva testimonianza» di quanto Chiara ha vissuto, annunciato e

condiviso con tanti, nell'impegno comune a «farsi santi insieme».

La cerimonia di apertura, detta Prima Sessio, ha avuto luogo nella cattedrale di Frascati, alle ore 16, con la recita dei Vespri. Si è proceduto alla lettura del Decreto di introduzione della Causa e del Rescritto di nulla osta della Santa Sede, all'insediamento del tribunale nominato dal Vescovo; poi ai giuramenti del Vescovo, dei membri del tribunale e di quelli della postulazione.

La cerimonia ha potuto essere seguita in diretta via internet per permettere la partecipazione di quanti non hanno potuto essere presenti. Grande è infatti l'interesse e la partecipazione di popolo e di personalità religiose, rappresentanti istituzionali e del mondo accademico, segno dei frutti e della ripercussione della vita di Chiara Lubich a livello mondiale. Erano decine di migliaia le persone accorse ai suoi funerali, il 18 marzo 2008, officiati nella Basilica Papale di S. Paolo Fuori le Mura. Nel suo messaggio Benedetto XVI definiva Chiara, tra l'altro, "Donna di intrepida fede, mite messaggera di speranza e di pace".

Quanto la sua testimonianza continui ad essere di luce lo dice il costante affluire di persone, nei 6 anni trascorsi dalla sua morte, sui luoghi dove ha vissuto e dove ora riposa: oltre 120.000 di diversi continenti e tradizioni religiose, cardinali e vescovi, accademici, politici, famiglie e giovani, membri di associazioni e movimenti, persone di culture non religiose, bambini e ragazzi, adulti in cerca di speranza.

Un'idea di santità radicata nel Vangelo è quella che ha nutrito la sua vita. Scriveva Chiara: «Noi troviamo la santità in Gesù, che fiorisce in noi perché amiamo... Se cercassimo la santità per se stessa, non la raggiungeremmo mai. Amare, dunque, e null'altro. Perdere tutto, anche l'attaccamento alla

santità, per tendere solo ad amare». Ci faremo santi, spiegava, «se a base della nostra santità (ante omnia, anche prima della santità) poniamo la mutua carità: Gesù fra noi come premessa o principio, come mezzo per santificarci e come fine».

### **In memoria**

27 gennaio 2015. È la data dell'Apertura solenne della "Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Chiara Lubich", da parte del vescovo di Frascati (Roma) Mons. Raffaello Martinelli.

«In occasione dell'apertura della causa di beatificazione e canonizzazione di Chiara Lubich – si legge nel messaggio del Papa –, che si tiene nella Cattedrale di Frascati, Sua Santità papa Francesco rivolge il suo cordiale pensiero, auspicando che il luminoso esempio di vita della fondatrice del Movimento dei Focolari susciti in quanti ne conservano la preziosa eredità spirituale rinnovati propositi di fedele adesione a Cristo e di generoso servizio all'unità della Chiesa. Il Santo Padre invoca abbondanti doni del divino Spirito su quanti sono impegnati nella Postulazione ed esorta a far conoscere al popolo di Dio la vita e le opere di colei che, accogliendo l'invito del Signore, ha acceso per la Chiesa una nuova luce sul cammino verso l'unità e, mentre chiede di pregare a sostegno del suo universale ministero di successore dell'apostolo Pietro, per intercessione della Vergine Santa, invia a vostra Eccellenza, alla Postulazione, all'intera Opera di Maria ed a quanti partecipano al gioioso evento l'implorata benedizione apostolica. Dal Vaticano, 27 gennaio 2015».

Dalla scomparsa, avvenuta il 14 marzo 2008, la fama di santità della serva di Dio, non solo non si arresta ma è in continua crescita: gli atti pubblici civili e religiosi per ricordarla, le commemorazioni, i riconoscimenti, intitolazione di scuole,

piazze, giardini pubblici, vie, targhe, cattedre, aziende ..., i doni ricevuti per la sua intercessione, ecc, riempirebbero pagine e pagine. Si raccolgono di seguito, in breve e in modo cronologico, alcuni riconoscimenti più significativi conferiti post mortem e "in memoria", per fare nostra l'esortazione di Papa Francesco «a far conoscere al popolo di Dio la vita e le opere di colei che, accogliendo l'invito del Signore, ha acceso per la Chiesa una nuova luce sul cammino verso l'unità».

### **Chiara Lubich, testimone della fede**

È nella data simbolica del 7 dicembre, che la presidente dei Focolari Maria Voce annuncia l'imminente presentazione della richiesta al Vescovo di Frascati, Mons. Raffaello Martinelli, di aprire la causa di beatificazione di Chiara Lubich.

7 dicembre 1943: data che ricorda la nascita del Movimento dei Focolari. In realtà, in quel giorno, come lei stessa racconta, Chiara Lubich non aveva in mente la fondazione di alcunché, ma solo il desiderio di seguire Dio.

7 dicembre 2013: sono passati 70 anni, e i frutti e le conseguenze impensate di quella donazione si sono manifestate in molti modi. La nascita di un'Opera, i Focolari appunto; il riconoscimento alla figura di Chiara di essere portatrice di un carisma, a beneficio di molti, e la sua fedeltà ad esso. Il giorno dei suoi funerali, il 18 marzo 2008, migliaia di persone da tutto il mondo le hanno reso omaggio, e le testimonianze di appartenenti a varie Chiese cristiane, fedeli di altre religioni, esponenti della cultura e del mondo laico e politico hanno sottolineato l'impatto del carisma di Chiara nella loro vita personale, e per il mondo che ciascuno rappresentava.

«L'eredità di Chiara è una delle più grandi benedizioni spirituali del nostro tempo», ha affermato il rabbino di Gerusalemme David Rosen. E Samuel Kobia, già segretario

generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese: «Concentrandosi sulla spiritualità dell'unità, [lei] ha avuto un profondo impatto sul movimento ecumenico». «Chiara non è solo vostra, è anche nostra. Anzi, lei è del mondo intero», sono le parole di Phramaha Thongratana Thavorn, monaco buddista thailandese. «La sua esperienza di un cristianesimo scevro da ogni dogmatismo e tutto risolto nel *mandatum novum* [comandamento nuovo] è così una grande lezione per credenti e non credenti», scrive il filosofo Massimo Cacciari.

Nella Chiesa cattolica è consuetudine presentare ai propri fedeli, come stimolo di vita cristiana, persone che si sono distinte per una particolare testimonianza di fede e di amore verso Dio. Questo avviene in seguito ad un processo canonico di verifica, che guarda anche al patrimonio di vita, di pensiero e di azione della persona, e che può essere iniziato non prima di cinque anni dalla morte.

In questi anni, pensando a Chiara e alla sua eredità, persone comuni e autorevoli, cattolici e appartenenti ad altre Chiese, religioni e culture – pur nella diversità delle loro rispettive visioni – hanno espresso l'augurio che potesse avvenire così anche per lei. Un riconoscimento volto ad incoraggiare maggiormente cristiani e non, ad un ulteriore impegno morale e spirituale per il bene dell'umanità. Uno stimolo a far proprio il desiderio, ripetutamente espresso da Chiara, di santificarsi insieme, per proporre alla Chiesa non la santità di un individuo, ma la santità del popolo.

In un'intervista a Città Nuova del Marzo 2013, il copresidente dei Focolari, Giancarlo Faletti, alla domanda sulla diversa visione sulla proclamazione di santità di una persona da parte dei cristiani non cattolici, che pure fanno parte del Movimento, così rispondeva: «Penso che questa nuova esperienza non abbia da arricchirsi della possibile grandezza

celebrativa della beatificazione o canonizzazione, ma abbia da evidenziare la presenza di Dio in una persona, intuire cosa ha operato in lei», e – attraverso la sua testimonianza – in tanti.

### **Preghiera di intercessione**

Eterno Padre, sorgente dell'Amore,  
di ogni luce e di ogni bene, ti rendiamo grazie  
per il carisma dell'unità donato a Chiara  
e per l'ammirevole testimonianza che di esso,  
nella fedeltà a Gesù Abbandonato,  
ella ha dato alla Chiesa e all'umanità.  
Donaci, o Padre, per l'azione dello Spirito Santo  
e mediante la Parola vissuta nell'attimo presente,  
di contribuire, sull'esempio di Chiara,  
con tutte le persone di buona volontà  
a realizzare il volere del Tuo Figlio:  
"Che tutti siano uno!"  
Ti preghiamo umilmente:  
concedi a noi, Tuoi figli,  
di vivere nell'amore reciproco e verso tutti  
per godere della presenza del Risorto mentre,  
in comunione con Chiara e per sua intercessione,  
osiamo chiederti, se rientra nel tuo volere,  
la grazia ... (si esprime la supplica personale)  
per i meriti di Gesù e per la gloria della SS.ma Trinità.  
Amen.

*Con approvazione ecclesiastica: Card. João Braz de Aviz*  
*Per informazioni, richieste e comunicazioni rivolgersi a: Movimento dei*  
*Focolari – Postulazione Chiara (Silvia) Lubich; Via Frascati, 306 – 00040 Rocca di*  
*Papa (RM) – Italia; [postulazionechiaralubich@focolare.org](mailto:postulazionechiaralubich@focolare.org) Tel. (+39) 06.94798139 –*  
*[www.focolare.org](http://www.focolare.org)*

## Ricordando Chiara

### **"Donna di intrepida fede, mite messaggera di speranza e di pace"**

Il servizio "silenzioso e incisivo" reso da Chiara Lubich alla Chiesa in "totale sintonia" con il magistero dei Pontefici è stato sottolineato da Benedetto XVI nella lettera letta dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, durante i funerali della fondatrice del Movimento dei Focolari, celebrati nel pomeriggio di martedì 18 marzo, nella basilica di San Paolo fuori le mura.

Al Signor Cardinale Tarcisio Bertone Segretario di Stato

Prendo parte spiritualmente alla solenne liturgia con cui la comunità cristiana accompagna Chiara Lubich nel suo commiato da questa terra per entrare nel seno del Padre celeste. Rinnovo con affetto i sentimenti del mio vivo cordoglio ai responsabili e all'intera Opera di Maria – Movimento dei Focolari, come pure a quanti hanno collaborato con questa generosa testimone di Cristo, che si è spesa senza riserve per la diffusione del messaggio evangelico in ogni ambito della società contemporanea, sempre attenta ai "segni dei tempi".

Tanti sono i motivi per rendere grazie al Signore del dono fatto alla Chiesa in questa donna di intrepida fede, mite messaggera di speranza e di pace, fondatrice di una vasta famiglia spirituale che abbraccia campi molteplici di evangelizzazione. Vorrei soprattutto ringraziare Iddio per il servizio che Chiara ha reso alla Chiesa: un servizio silenzioso e incisivo, in sintonia sempre con il magistero della Chiesa: "I Papi – diceva – ci hanno sempre compreso".

Questo perché Chiara e l'Opera di Maria hanno cercato di rispondere sempre con docile fedeltà ad ogni loro appello e

desiderio. L'ininterrotto legame con i miei venerati Predecessori, dal Servo di Dio Pio XII al Beato Giovanni XXIII, ai Servi di Dio Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II ne è concreta testimonianza. Guida sicura da cui farsi orientare era per lei il pensiero del Papa.

Anzi, guardando le iniziative che ha suscitato, si potrebbe addirittura affermare che aveva quasi la profetica capacità di intuirlo e di attuarlo in anticipo. La sua eredità passa ora alla sua famiglia spirituale: la Vergine Maria, modello costante di riferimento per Chiara, aiuti ogni focolarino e focolarina a proseguire sullo stesso cammino contribuendo a far sì che, come ebbe a scrivere l'amato Giovanni Paolo II all'indomani del Grande Giubileo dell'Anno 2000, la Chiesa sia sempre più casa e scuola di comunione.

Il Dio della speranza accolga l'anima di questa nostra sorella, conforti e sostenga l'impegno di quanti ne raccolgono il testamento spirituale. Assicuro per questo un particolare ricordo nella preghiera, mentre invio a tutti i presenti al sacro rito la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 18 Marzo 2008

### **Testimonianze di rappresentanti dell'ebraismo e di grandi religioni**

In rappresentanza dei fratelli ebrei: Lisa Palmieri, rappresentante presso la Santa Sede dell'American Jewish Committee:

Il grande messaggio di Chiara è destinato a continuare a spandersi in tutto il mondo attraverso il Movimento dei Focolari. E' il messaggio dell'unità di tutto il genere umano e di tutto il creato, l'amore come fondamento della vita, un messaggio universale che ha trovato risonanza profonda nell'anima di tanti suoi amici ebrei. Riecheggia i precetti

fondamentali dello Shemah, la professione di fede ebraica quotidiana, come riecheggia anche la Regola d'oro presente in tutte le grandi religioni e culture. Ci unisce profondamente in un ideale condiviso senza intaccare il rispetto reciproco per le nostre diverse identità. Possa il nome di Chiara Lubich diventare una benedizione per il mondo intero.

In rappresentanza dei fratelli musulmani: El Hajj Pasha, Imam della Moschea di Harlem a New York: In nome di Dio benefattore misericordioso portiamo il messaggio dell'Imam W. D. Mohammed, il responsabile di un Movimento di due milioni di musulmani: "La beata signora Chiara Lubich sarà sempre una luce per la nostra vita.

Continuiamo il nostro lavoro costruendo sul legame della fede e della bontà che è stato formato dal nostro impegno di lavorare insieme. Con amore costante, Imam W.D. Mohammed."

In rappresentanza dei fratelli buddisti: Pra Thongrattana, monaco del buddismo Theravada:

Un cordiale saluto a tutti voi presenti in questa basilica. Oggi partecipo a nome dei monaci buddisti thailandesi a questa cerimonia per mamma Chiara. Porto in modo particolare il saluto del gran maestro Ajahn Thong, lui che ci dice sempre che mamma Chiara è colei che porta una luce nel mondo a chi si trova nelle tenebre.

Ho conosciuto Chiara circa 13 anni fa. Fin dal primo momento sono rimasto travolto dalla spiritualità, dall'amore universale che lei ha per tutti nel mondo. Non c'è mai stato un ideale così nel mondo. Mamma Chiara mi ha donato la sua esperienza di cristiana ed il dono del carisma che ha ricevuto da Dio: è una novità per me in quanto buddista e in quanto monaco. Da quel giorno l'ho chiamata "mamma Chiara" e lei mi

ha dato il nome di "Luce ardente" perché possa anch'io portare la luce e la fratellanza universale a tutti gli uomini.

Il Movimento dei Focolari in Thailandia ha tanti amici buddisti che condividono questo Ideale e collaborano per la realizzazione di un mondo più unito perché ci sia la pace duratura per tutta l'umanità. Io dico sempre ai membri del Movimento che mamma Chiara non appartiene più a voi cristiani solamente, ma ora lei ed il suo grande Ideale sono eredità dell'umanità intera. Grazie, mamma Chiara. E ringrazio tutti per l'amore che avete avuto per Chiara e che siete intervenuti oggi.

Rev. Yasutaka Watanabe, Presidente del Consiglio direttivo del Movimento buddista giapponese Rissho Kosei-kai:

Qui vorrei presentare il messaggio del presidente della Rissho Kosei-kai Nichiko Niwano: "Penso che per i membri del focolare la partenza di Chiara in Cielo sia una tristezza profonda come se avesse perso la propria madre. Per costruire il mondo dell'amore e dell'unità noi membri della Rissho Kosei-kai vogliamo continuare a camminare con voi tenendoci per mano in questa via della verità. Chiara, grazie di cuore per tutto ciò che ci hai insegnato e indicato. Ti ringrazio profondamente perché abbiamo ricevuto tante occasioni di incontri pieni d'amore. Prego che ora tu possa riposare in pace. Grazie."

In rappresentanza degli amici indù: Shirish Joshi (India) rappresentante del Movimento Swadhyaya , Movimento di massa induista indiano:

A nome di Didi Athavale, a nome anche di suo padre, Dada, che è in Cielo da poco tempo, e di tutta la famiglia Swadyaya la nostra preghiera è insieme a tutti voi, fratelli e sorelle del focolare. Chiara ha sempre sottolineato le similitudini fra noi e non le differenze. Il nostro fondatore e Chiara sono nati nello stesso anno, nel 1920. Grandi persone:

non sono nate, ma sono state mandate da Dio, e Chiara ha avuto il compito di muovere, di rimuovere e di mettere le persone di fronte a Dio, verso Dio”.

Didi mi ha telefonato domenica scorsa e mi ha ricordato il suo primo incontro con Chiara: era ad Assisi durante la preghiera della pace. C'erano solo due donne a parlare, e fra loro un contatto divino è scoccato immediatamente. E ora Didi ci ha detto: "Adesso dobbiamo realizzare i sogni di Chiara, ma la cosa più importante è il modo con cui noi possiamo mettere in pratica, realizzare questi sogni." E chiede scusa per non essere potuta venire personalmente.

### **Testimonianze dei vescovi di diverse Chiese ed esponenti di comunità e movimenti ecclesiali**

#### In rappresentanza della Chiesa ortodossa: Metropolita Gennadios Zervos

Chiara è stata chiamata da Dio. Nella venerata fondatrice del Movimento dei Focolari, ora in Paradiso, abbiamo visto la personalità carismatica ed ispirata, la capacità di elevarsi oltre il limite umano, incontrando senza distinzione ogni uomo come icona di Dio. La sua vita e la sua Opera dedicata a Maria sono divenute esempio concreto e reale di amore, di unità e di pace per l'umanità intera. Per i nostri fedeli della sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia, del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, Chiara rimarrà un baluardo di evangelizzazione e del dialogo, e la sua spiritualità potrà abbracciare ogni essere umano, a prescindere dal suo credo religioso.

#### In rappresentanza della Chiesa evangelica-luterana: vescovo Christian Krause, già presidente della

Federazione luterana mondiale Anche noi cristiani di tradizioni della Riforma abbiamo vissuto il dialogo della vita con

e grazie alla nostra sorella Chiara. Siamo stati in cammino insieme e siamo rimasti in cammino; accanto a lei non si poteva restare fermi ma sempre in movimento, movimento della speranza e dell'amore verso Cristo. Siamo stati e rimasti in colloquio con lei; accanto a lei non si poteva restare senza parola; in lei c'era sempre la testimonianza viva della fiducia nella grazia e nella misericordia di Dio.

Chiara ha invitato anche noi della Chiesa luterana a radunarci con lei e con tanti uomini di molte tradizioni di fede intorno al centro ardente, intorno al Focolare per sperimentare che: dove due o tre sono riuniti nel nome di Gesù, lui è in mezzo ad essi.

Ci inchiniamo davanti a Dio con gratitudine per la testimonianza viva di unità in Cristo nel nostro Signore risorto, con la quale lui ha reso ricca la nostra vita grazie alla vita della nostra sorella Chiara. Lui l'ha accolta nel suo regno eterno, affinché lei possa vedere Colui al quale si è affidata nella sua vita.

#### In rappresentanza della Comunione anglicana: Vescovo inglese Robin Smith

Vi porto saluti calorosissimi di sua grazia l'arcivescovo di Canterbury. Come anglicani siamo colpiti in modo particolare da due aspetti della spiritualità di Chiara: il primo è quel suo impegno, di tutta la sua vita, di vivere la Parola di Dio nel quotidiano; l'altro è la sua visione dell'unità di tutta l'umanità. E questa visione è così inclusiva che i miei confratelli ed io frequentemente diciamo che Chiara sembra più anglicana, a volte, di molti di noi anglicani.

Per me personalmente, nella mia vita come cristiano e come vescovo, Chiara è stata un'ispirazione profonda e non ho

nessun dubbio che lei continuerà ad essere una benedizione per tutti noi, per tutta la nostra vita.

In rappresentanza delle comunità e movimenti ecclesiali cattolici: Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio:

Oggi è forte il dolore per la scomparsa di Chiara; lo dico personalmente, ricordando la lunga e profonda amicizia. Chiara ci ha insegnato la dignità del carisma nella Chiesa. E' scomparsa una donna che a partire da tempi di guerra, in un mondo di divisioni e di muri, fino agli scontri di civiltà e religione, ha vissuto l'unità come ideale. L'unità per lei era rispondere alla chiamata di Gesù. Ha lottato a mani nude, stringendo molte mani e solo con il Vangelo.

Non muore con lei la sua profezia, ma la sua profezia è attuale nel XXI secolo. Siamo tutti più poveri da quando si è spenta, lo dico personalmente, in nome di una lunga amicizia; ma nel dolore di oggi abbiamo la possibilità di capire meglio il cuore del suo vivere: Gesù, il Vangelo, la passione per un mondo unito.

Chi oggi si inchina alla sua memoria sappia che la sua profezia è dolce ma esigente. Chiara parla, nonostante il silenzio della morte e la fine di quella sua indefessa capacità di iniziativa e di sogno. Parla, nella sua eredità parla a tutti: alle nuove Comunità chiede più unità e più amore, non rassegnarsi ai muri, agli odi, alle distanze consolidate.

Questo momento doloroso è l'occasione di stringersi accanto al Movimento dei Focolari con tutto il cuore, ma anche di dire, dopo la sua morte, che per tutti noi, almeno per me, il suo Ideale è una luce nel tempo che ci aspetta. Io sono convinto che Chiara crescerà in mezzo a noi. E mentre Chiara va in pace, noi tutti diciamo: "Grazie, Chiara!".

## **In ricordo di Chiara sulle rive del Bosforo**

Istanbul: il Patriarca Bartolomeo fa gli onori di casa nella Chiesa ortodossa di Aya Strati Taksiarhi per l'appuntamento che coinvolge oltre un centinaio di rappresentanti del mondo ortodosso e cattolico, in occasione del 7° anniversario della fondatrice dei Focolari, Chiara Lubich. Ci sono i metropoliti Ireneos, Apostolos ed Elpidoforos; due archimandriti, Patera Vangeli, che ha tradotto in simultanea dal greco al turco e il Grande Archimandrita Vissarion. Presenti anche l'arcivescovo degli Armeno Cattolici, Levon Zekiyanyan e il vescovo cattolico, Louis Palâtre, oltre a religiose e religiosi. Da Roma, per addentrarsi nella presentazione dei volumi di Chiara tradotti in greco, la linguista Maria Caterina Atzori, del Centro studi dei Focolari. A moderare gli interventi, da Atene, il giornalista Nikos Papachristou.

«Nel corso dei secoli, la divina epifania del Signore si è manifestata in tanti modi, per far comprendere all'umanità le cose di Dio», ha esordito il Patriarca, dopo aver aperto l'incontro con una preghiera per Chiara, intonando l'inno allo Spirito Santo. «Egli non si è stancato di far sorgere tra noi santi uomini e sante donne, che con il loro esempio, con il loro amore poggiato sulla filantropia divina e con la parola ispirata dallo Spirito Santo, continuamente sollecitano una "metanoia", una conversione del cuore per tutta l'umanità sofferente».

Nel suo discorso, letto aggiungendo a braccio commenti spontanei, ha tracciato la figura spirituale di Chiara, da testimone diretto della sua storia, in particolare degli incontri tra lei e il Patriarca Athenagoras: «Come non cogliere la Sapienza di Dio nell'opera benedetta che la nostra sorella sempre ricordata Chiara, ha offerto alle nostre Chiese, alle nostre Società e a tutti gli uomini di buona volontà. Coi che il

nostro amato Predecessore, di venerata memoria, il Patriarca Athenagoras, chiamava amabilmente Tecla, la discepolo di Paolo, colei che è uguale agli apostoli e protomartire».

E ha ripercorso i tratti salienti del cammino di spiritualità da lei aperto nella Chiesa e oltre: «La mite Chiara ha risposto alla chiamata di Dio, facendosi in tutto simile al suo Maestro, ma soprattutto lasciandosi rendere vaso che offre vie di salvezza, al fine di portare tutti a Cristo. La sua vita si è spesa a trovare vie di incontro e di dialogo con tutti, contraddistinta dal profondo rispetto per ogni cultura nella quale sapeva condurre il cammino dell'incontro, della conoscenza reciproca e della collaborazione reciproca».

«Chiara Lubich inizia il suo percorso di vita, dedicata al Signore, nelle sofferenze della guerra. In questa sofferenza vive il Cristo crocifisso e abbandonato e comprende che non c'è Resurrezione senza passare attraverso la caduta. E la sofferenza di Cristo diviene la sua personale sofferenza, mai però disperazione».

«La sua vita è contraddistinta da una passione per la Santa Scrittura, la Parola di Dio che in lei diviene Parola fondante, viva, esaltante. Ha vissuto fino in fondo il comandamento del Signore. "(...) come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv. 13,34) E questo comandamento si è personificato in lei fino a contagiare un numero sempre maggiore di persone, diverse tra loro, anche di diversa fede, ma unite in un ideale concreto di comunione.

Chiara è sempre stata anche figlia fedele della sua Chiesa, condividendo e vivendo in se stessa la via della sua Chiesa. E in questa convinta partecipazione, ha sentito il dramma della divisione, il dramma della impossibilità di partecipare allo stesso Calice.

In lei fanno eco le parole ancora del nostro venerabile Predecessore, inviatele nel 1969: “Dov’è il Cristo Salvatore? Divisi gli uni dagli altri, noi l’abbiamo cacciato. È Da qui che provengono le nostre disgrazie”. E che fanno le Chiese? Stanno mercanteggiando su Colui che non ha presso e da qui il loro triste frazionamento” (Messaggio del 21 febbraio 1969). Percependo il grido di dolore per la lacerazione, offre tutta se stessa per il carisma dell’unità, facendosi strumento nelle mani di Dio per incontrare i capi delle Chiese, come i semplici fedeli.

Ma non si ferma a questo: sollecita, sprona, invita, propone di trovare vie di comunione nuove». «Chiara ha anche un amore tutto particolare per la Santa e Divina Eucarestia del Signore. In essa percepisce il dono d’amore di Colui che si è offerto una volta e per sempre, per attrarre a sé l’uomo. Potremmo affermare che in lei si forma una coscienza eucaristica dell’unità». «Ancora un altro aspetto possiamo scorgere nell’opera di Chiara: l’unità dalla Trinità, attraverso l’Eucarestia, passa sulla famiglia. (...) Il luogo dove può splendere l’amore scambievole che lega naturalmente i suoi membri. (...) È in questo contesto che l’unità della famiglia umana si intravede in tutti i suoi aspetti, nella società, nella politica, nell’economia, nel rispetto dell’opera di Dio per ciascuno di noi singolarmente e in tutta la sua meravigliosa creazione. Il messaggio e l’opera di Chiara pertanto risultano essere sempre più attuali, soprattutto nel contesto mondiale in cui stiamo vivendo».

Risulta così particolarmente apprezzato «il dono che il Movimento dei Focolari offre oggi nel presentare la traduzione in Lingua Greca dell’opera di Chiara Lubich. La accogliamo come un dono tra fratelli, dono che sicuramente farà apprezzare anche al pubblico greco, al fedele greco-ortodosso, questo meraviglioso messaggio di unità e d’amore».

E prima di impartire la sua benedizione, si rivolge a Chiara perché interceda «perché l'alba di un nuovo giorno per questa umanità ferita e divisa possa sorgere presto e che i sentimenti per i quali Ella ha speso tutta la sua vita, diano abbondanti frutti, lì dove oggi non scorgiamo altro se non tenebre e martirio di sangue».

### **Andrea Riccardi: “Il destino comune degli uomini”**

21 marzo 2018

*Intervista al Fondatore della Comunità di Sant'Egidio su Chiara Lubich, “amica dei grandi e dei piccoli”. “Chiara mi ha aiutato a capire cosa significa il valore del carisma”.*

Incontriamo Andrea Riccardi a Castel Gandolfo, presso il Centro Mariapoli. Il clima è quello dei giorni di festa, centinaia di persone (saranno duemila in tutto, alla fine) stanno confluendo all'appuntamento in occasione del decimo anniversario della morte di Chiara Lubich. Fuori la porta del salottino dove lo incontriamo è tutto un vociare festoso. «Dieci anni dopo, ritornare su Chiara Lubich non è ritornare al passato, non è fare archeologia – afferma Andrea Riccardi – e non è nemmeno fare solo una memoria sentimentale, come si può avere per una persona che è stata importante nella Chiesa. Ma – confida – credo sia stata importante anche nella mia vita».

Riferendosi agli anni cruciali in cui in Europa, dopo una parentesi lunga un secolo, rinasceva la democrazia, cadeva il muro e la “cortina di ferro” veniva smantellata, il Fondatore della Comunità di Sant'Egidio afferma: «Secondo me, il messaggio di Chiara ha più valore oggi che al tempo della Guerra fredda o con l'89. Oggi, in questo mondo globale, il messaggio di Chiara ci parla del destino comune di tutti gli uomini, dell'unità dei popoli e dell'unità della famiglia umana. Ma non è il messaggio di una sociologa, pur essendo un

messaggio molto profondo, perché Chiara era una donna capace di sintesi e di profondità, capace di analisi e di comunicazione semplice».

«Oggi c'è bisogno di un messaggio di unità perché questo mondo globale non si è unificato spiritualmente. Lo diceva il patriarca Atenagoras [Patriarca ecumenico di Costantinopoli], il grande amico di Chiara: "C'è una unificazione del mondo, ma non c'è una unificazione spirituale". E Chiara ci dice che questo mondo si può unificare, i poveri con i ricchi, i lontani con i vicini, gli stranieri con i nativi. Chiara ci dice anche – aggiunge – che io piccolo uomo, che tu piccola donna, che tu giovane, che tu anziano, tu puoi, tu puoi cambiare il mondo».

«Chiara è stata l'amica dei grandi, apprezzata dai grandi. Penso alla sua amicizia con Giovanni aolo II, che diceva "la mia coetanea Chiara". Però ha mostrato anche che il mondo si può cambiare con i piccoli che hanno fede. È Maria nel Magnificat».

«Chiara mi ha aiutato a capire cosa significa il valore del carisma, perché Chiara ha riconosciuto in me, ha riconosciuto nella comunità di Sant'Egidio un carisma. E lei aveva un senso profondo delle persone e delle esperienze di Chiesa». E conclude: «Per me Chiara è anche il ricordo molto caro di una amicizia profonda. Chiara è stata un'amica, un'amica nelle piccole cose, nell'attenzione con cui riceveva alla sua tavola, nelle telefonate, nella cura personale. Ma poi è una persona che ha visto giusto in grandi momenti della Chiesa. Io penso per esempio all'incontro di Giovanni Paolo II coi movimenti, quando Chiara disse: "Questa è una folgorazione del Papa, è un punto di arrivo e deve essere un nuovo punto di partenza". Il mio affetto si accompagna oggi a una memoria orante con Chiara, per Chiara».

**20.mo Anniversario della cittadinanza onoraria della città di Palermo a Chiara Lubich. Messaggio dell'Arcivescovo Lorefice**

Palermo, 15 gennaio 2018

Signor Sindaco, Illustri Rappresentanti delle Istituzioni Civili e Militari e delle Religioni, Carissimi tutti,

Esprimo il mio compiacimento per la celebrazione del 20° anniversario del conferimento della cittadinanza onoraria di Palermo a Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. La celebrazione di tale avvenimento esprime la profonda sintonia tra la città di Palermo ed i valori contenuti nel Carisma di Chiara: concorrere alla ricomposizione dell'unità della famiglia umana. Mi rallegro per l'opportuna adesione di Palermo all'Associazione Città per la fraternità, scelta che la impegna ulteriormente ad ispirare ogni decisione e azione alla fraternità universale, prima che ad altre motivazioni ed interessi. Sappiamo infatti come la nostra amata città di Palermo per la sua storia è un luogo dove è radicata la cultura dell'accoglienza e del dialogo, e sappiamo anche che il dialogo a tutti i livelli è lo stile con cui i Focolari concorrono alla realizzazione della fraternità universale, che è lo scopo specifico dello stesso Movimento. Per questo il Sindaco Orlando, 20 anni fa, ebbe a dire che Chiara non diventava palermitana in quel momento, Chiara era da sempre palermitana.

La comunità cristiana, non può che essere concorde con tali intenti ed unirsi allo sforzo di tutti per la costruzione di una società che ricerca il bene di tutti passando attraverso l'inclusione di tutti, con una predilezione fattiva dei più deboli e poveri, facendo delle relazioni lo spazio vitale per le dinamiche quotidiane nella nostra città. Auguro che la tappa odierna incoraggi ulteriormente a procedere verso la meta indicata profeticamente allora da Chiara Lubich: che Palermo possa divenire una città sul monte, a cui tutti possono guardare

per la realizzazione del disegno di Dio sulla comunità degli uomini. *Corrado Lorefice, Arcivescovo*

## **Iniziative e celebrazioni in memoria di Chiara**

### 2008

15 marzo – Ricordo Conferenza delle Religioni per la Pace (Lima, Perù)

17 marzo – Ricordo Associazioni Israelite Argentine (Tucumàn, Argentina)

25 marzo – Ricordo Istituto Israelita Argentino (Córdoba, Argentina)

25 marzo – Ricordo Comitato Interreligioso per la Pace (Córdoba, Argentina)

17 maggio – Convegno Culturale in memoria di Chiara (Man, Costa d'Avorio)

12 settembre – Premio "Interdipendenza 2008" (Bruxelles – Belgio)

02 ottobre – Serata in omaggio a Chiara: donna del dialogo (Rosario, Argentina)

04 dicembre – Fondazione "Associazione Città per la Fraternità" con premio "Chiara Lubich" (Italia)

07 dicembre – Intitolata Spianata panoramica (Rocca di Papa – Italia)

## 2009

09 gennaio – Insediata Statua in piazza ospedale “Maria salute dell’Africa” (Fontem, Camerun)

24 gennaio – Intitolato a suo nome il Centro Mariapoli di Cadine (Trento, Italia)

01 febbraio – Premio "Prima di tutto la vita" (Basilica dell'Annunziata – Firenze, Italia) 11 marzo – Convegno Culturale (Brescia, Italia)

14 marzo – Rappresentazione artistica Balletto Classico (Reggio Emilia, Italia)

14 marzo – Commemorazione dal Movimento per la Vita (Marene – Cuneo, Italia)

14 marzo – Convegno nella sede del Consiglio Ecumenico delle Chiese (Ginevra, Svizzera)

14 marzo – Momento Culturale (Bobo Dioulasso, Burkina Faso)

14 marzo – Convegno Culturale per il 1° anniversario (Abidjan, Costa d’Avorio) 14 marzo – Simposio Culturale (Santo Domingo, Rep. Dominicana)

14 marzo – Seminario all’Università Cattolica di Fordham (New York, USA)

14 marzo – Onorificenza quale docente Facoltà di Teologia, Università Cattolica (Lima, Perù)

14 marzo – Simposio Culturale (Arequipa, Perù)

14 marzo – Commemorazione artistica all’Università Cattolica (Maracaibo, Venezuela) 14 marzo – Convegno Culturale Camera dei Deputati Provinciale (Chaco, Argentina) 15 marzo

– Atto commemorativo Scuola “Chiara Lubich” (Mendoza, Argentina)

17 marzo – Atto commemorativo alla Camera dei Deputati (Roma, Italia)

21 marzo – Convegno Culturale all’Università Nazionale (Iringa, Tanzania) 24 marzo – Atto commemorativo all’Assemblea Legislativa (Porto Alegre, Brasile)

01 aprile –Intitolata una scuola per l’infanzia (Ispica – Ragusa, Italia)

13 maggio – Emissione francobollo commemorativo (San Paolo, Brasile)

22 maggio – Intitolati Piazza e Centro sportivo (Ananindeuà – Parà, Brasile)

30 maggio – Dedicazione giardini pubblici adiacenti alla Chiesa Russa (Bari, Italia) 20 giugno – Premio Goccia D’Oro (Rapolano Terme – Siena, Italia)

06 agosto – Targa alla memoria (Fortaleza, Brasile)

22 agosto –Dedicata Pista ciclo-pedonale (Rovigo, Italia) 25 ottobre –Cittadinanza benemerita (Loreto, Italia)

## 2010

06 marzo – Dedicazione di un Parco Pubblico (Grottaferrata – Roma, Italia)

12 marzo – Ricordo di Chiara all’Università Facoltà di Economia (Piacenza, Italia)

- 13 marzo – Forum all’Università di Santo Tomas (Manila, Filippine)
- 14 marzo – Consegna pergamena (Stato Di Paraná, Brasile)
- 14 marzo – Opera di teatro Compagnia teatrale infantile (L’Avana, Cuba)
- 14 marzo – Congresso su Economia EdC (Rosario, Argentina)
- 14 marzo – Atto civico alla Presidenza della Camera del Comune (Curitiva, Brasile)
- 14 marzo – Seminario sull’Economia di Comunione (Porto Alegre, Brasile)
- 14 marzo – Convegno Culturale Università Cattolica C. Acosta (Maracaibo, Venezuela)
- 14 marzo – 10° anniversario cittadinanza onoraria di Roma (Roma, Italia)
- 14 marzo – Convegno Culturale all’Università (Reggio Emilia, Italia)
- 14 marzo – Convegno alla Presidenza della Provincia (Parma, Italia)
- 14 marzo – Convegno nella Sala della Cooperazione gruppo di studiosi (Trento, Italia)
- 14 marzo – Ricordo come cittadina onoraria (Marene – Cuneo, Italia)
- 14 marzo – Consegna “Premio Evangelion” (Nocera – Salerno, Italia)

- 14 marzo – Convegno Culturale al Comune (Torremaggiore – Foggia, Italia)
- 14 marzo – Mostra fotografica in omaggio a Chiara (Catanzaro, Italia)
- 14 marzo – Mostra di pittura Chiara sul territorio (Bra – Cuneo, Italia)
- 14 marzo – Concerto musicale per ricordare Chiara (Novara, Italia)
- 14 marzo – Dedicazione di un giardino di ulivi (Gerusalemme, Israele)
- 16 marzo – Targa commemorativa (São Luis, Brasile)
- 17 marzo – Convegno la Municipio (Milano, Italia)
- 17 marzo – Convegno Culturale al Municipio (Napoli, Italia)
- 17 marzo – Convegno tra varie associazioni attive (Caserta, Italia)
- 19 marzo – Convegno all’Assessorato alle Pari Opportunità (Ravenna, Italia)
- 20 marzo – Insediata Stele nel parco pubblico (Frontignano di Barbariga – Brescia, Italia)
- 20 marzo – Convegno di religiosi Pontificia Università Urbaniana (Roma, Italia)
- 21 marzo – Dedicazione di un giardino pubblico con stele (Grottaferrata – Roma, Italia)
- 27 marzo – Intitolazione di una via (Iglesias – Sardegna, Italia)

11 aprile – Concerto Musicale con 278 musicisti (Rocca di Papa – Roma, Italia)

19 aprile – Premio Evangelion 2010 (Diocesi Di Nocera – Sarno, Italia)

6 maggio – Dedicata Scuola dell’infanzia (Valli di Chioggia – Venezia, Italia)

22 maggio – Targa alla memoria (Teramo, Italia)

4 settembre – Intitolazione di una strada (Roldán, Argentina)

2 novembre – Lapide al cimitero monumentale Famedio (Milano, Italia)

## 2011

12 marzo – Istituzione di una Biennale d’arte (Maracaibo, Venezuela)

12 marzo – Concerto Musicale (Roma, Italia)

12 marzo – Convegno Culturale al Comune (Marino Laziale – Roma, Italia)

13 marzo – Incontro Interreligioso (Tucumán, Argentina)

14 marzo – Dedicazione di un vivaio (Kenya)

14 marzo – Convegno alla Casa della Cultura ecuadoriana (Quito, Ecuador)

14 marzo – Omaggio a Chiara al Senato Federale (Brasilia, Brasile)

14 marzo – Omaggio Camera dei Deputati (Amazonia, Brasile)

- 14 marzo – Convegno Culturale Università di Makerere (Kampala, Uganda)
- 14 marzo – Conferenza al Comune (Resistencia – Chaco, Argentina)
- 14 marzo – Istituita Biennale d’arte a Chiara all’Università C.Acosta (Maracaibo, Venezuela)
- 14 marzo – Intitolazione scuola materna e parco cittadino (Foggia, Italia)
- 14 marzo – Convegno amministratori e politici (Torino, Italia)
- 14 marzo – Atto commemorativo nella Sala del Trecento (Torino, Italia)
- 14 marzo – Intitolato a Chiara un parco e una Scuola (Foggia, Italia)
- 14 marzo – Incontro Culturale all’Università della Slesia (Katowice, Polonia)
- 14 marzo – Simposio all’Università Cattolica Giovanni Paolo II (Lublino, Polonia)
- 14 marzo – Convegno in omaggio dal Sindaco (Trento, Italia)
- 14 marzo – Concerto Musicale nella Piazza (Castel Gandolfo – Roma, Italia)
- 14 marzo – Targa commemorativa (Resistencia, Argentina)
- 15 marzo – Dedicazione di una strada a Chiara (Teramo, Italia)
- 19 marzo – Convegno sulla Fraternità (Brescia, Italia)
- 19 marzo – Convegno per educatori (Benavides – Pará, Brasile)

26 marzo – Intitolazione scuola materna (Bandito di Bra – Cuneo, Italia)

27 marzo – Convegno per amministratori e politici (Ciampino – Roma, Italia)

29 marzo – Onorificenza al Comune dal sindaco (Resistencia – Chaco, Argentina)

15 aprile – Intitolazione di un Largo in prossimità della cattedrale (Teramo, Italia)

11 agosto – Dedicazione Istituto di inclusione e comunione (ONG) (Aracaju, Brasile)

20 agosto – Dedicazione Centro culturale (Curitiba, Brasile)

23 agosto – Emissione francobolli onorari (Curitiba, Brasile)

23 agosto – Pergamena di riconoscimento (Curitiba, Brasile)

10 dicembre – Premio Madre Teresa – Movimento Per La Vita (Firenze, Italia)

## 2012

03 marzo – Convegno Culturale (Atlanta, USA)

08 marzo – Diploma di riconoscimento per la festa della donna (Igarassu, Brasile)

09 marzo – Al VIII centenario dell'Anno Clariano un ricordo di Chiara (Assisi, Italia)

10 marzo – Convegno Culturale (San Juan, Puerto Rico)

10 marzo – Convegno di giovani studenti (Poznam, Polonia)

11 marzo – Convegno Culturale di giovani studenti Brno, Rep. Ceca)

11 marzo – Convegno Culturale (New York, USA)

14 marzo – Dedicata una Piazza (Itabaiana, Brasile)

14 marzo – Atto commemorativo Assemblea Legislativa (Manaus, Brasile)

14 marzo – Concerto dedicato a Chiara (Rovigo, Italia)

14 marzo – Concerto per ricordare Chiara (Savona, Italia)

17 marzo – Convegno di religiosi Associazione Vita Consacrata (Torino, Italia)

17 marzo – Simposio Amministratori pubblici nel Comune (Torino, Italia)

20 aprile – Intitolata una strada (Cagliari – Sardegna, Italia)

12 giugno – Dedicato un largo di strada nei pressi della Basilica Superiore (Assisi, Italia)

01 luglio – Celebrazione decimo anniversario cittadinanza onoraria (Torino, Italia)

21 luglio – Dedicato un giardinetto (Potenza, Italia)

07 dicembre – Dedicata una sessione speciale del Senato Federale (Brasilia, Brasile)

## 2013

23 febbraio – Simposio nella Scuola Teologica degli O.M.I (San Antonio, USA)

- 16 marzo – 4° edizione Premio “Chiara Lubich” assegnato al popolo Bangwa del Cameroun
- 07 marzo – Convegno sull’Educazione Cattolica (Molfetta – Bari, Italia)
- 08 marzo – Dedicata Scuola per l’infanzia (Putignano – Bari, Italia)
- 09 marzo – Convegno Culturale (Mumbai, India)
- 09 marzo – Convegno Culturale al Palacongressi (Loreto – Ancona, Italia)
- 11 marzo – Premio Chiara Lubich (Manfredonia) dell’Associazione Mondo Nuovo (Italia)
- 13 marzo – Simposio Interreligioso (New Delhi, India)
- 13 marzo – Convegno Culturale (Taipei, Taiwan)
- 13-14 marzo – Mostra espositiva itinerante su Chiara Lubich, protagonista di un nuovo tempo  
(Porto Alegre, Brasile)
- 14 marzo – Intitolato complesso della scuola primaria (Ispica – Ragusa, Italia)
- 14 marzo – Convegno organizzato dalla Comunità Islamica (Catania, Italia)
- 14 marzo – Intitolata una scuola a Chiara ((Putignano – Bari, Italia)
- 14 marzo – Concerto musicale per ricordare Chiara (Mantova, Italia)

- 14 marzo – Dedicata una stazione della metropolitana (B1 viale Libia) (Roma, Italia)
- 14 marzo – Simposio per commemorare Chiara Lubich (Johannesburg, Sud Africa)
- 14 marzo – Atto commemorativo al Congresso della Repubblica (Bogotá, Colombia)
- 14 marzo – Convegno Culturale sulla Fraternità (Rotselaar, Belgio)
- 14 marzo – Simposio Culturale all'Università di Southern California (Los Angeles, USA)
- 15 marzo – Mostra fotografica Università di Caxia Do Sul (Rio Grande do Sul, Brasile)
- 15 marzo – Convegno Centro Studi Scuola Abbà (Castel Gandolfo – Roma, Italia)
- 16 marzo – Convegno all'Università St. John's (Bangkok, Thailandia)
- 16 marzo – Convegno sulla politica (Udine, Italia)
- 16 marzo – Concerto musicale da artisti ispirati dall'Ideale di Chiara (Como, Italia)
- 16 marzo – Convegno sulla Fraternità (Manfredonia – Foggia, Italia)
- 17 marzo – Convegno Culturale nel Municipio (Praga, Rep. Ceca)
- 17 marzo – Convegno presente il Patriarca Bartolomeo I (Istanbul, Turchia)

20 marzo – Convegno Culturale all’Università Cattolica San Pablo C.E.U. (Madrid, Spagna)

21 marzo – Convegno sull’educazione all’Università degli Studi (Sassari – Sardegna, Italia)

23 marzo – Concerto Musicale (Tocancipà, Colombia)

23 marzo – Convegno Culturale Educativo all’Università Cattolica (Piacenza, Italia)

23 marzo – Convegno su Economia all’Università (Parma, Italia)

24 marzo – Mostra di dipinti per ricordare Chiara (Vimercate – Monza, Italia)

30 maggio – Concerto musicale (L’Avana, Cuba)

13 luglio – Conferenza del Card. Murphy-O’Connor (Welwyn Garden City, Inghilterra)

27 settembre – Intitolato Giardino nel quartiere di Valtesse (Bergamo, Italia)

12 ottobre – Intitolato Nido d’infanzia in zona Altichiero (Padova, Italia)

07 dicembre – Dedicata una scuola elementare federale (Guadalajara, Messico)

07 dicembre – Commemorazione 70° anniversario Mov. dei Foc. (Trento, Italia)

2014

Gennaio – Intitolato il Parco all'interno di Piazza Modena (Lecce, Italia)

11 marzo – Premio Chiara Lubich (Manfredonia) dell'Associazione Mondo Nuovo (Italia) 14 marzo – Dedicata Scuola Elementare a Jalisco (Guadalajara, Messico)

14 marzo – Intitolazione di una Via a Chiara Lubich (Porto Alegre, Brasile)

14 marzo – Mostra fotografica su Chiara Lubich (Porto Alegre, Brasile)

14 marzo – Concerto musicale per ricordare Chiara (Roma, Italia)

14 marzo – Intitolazione di una piazza (San Biaggio – Mantova, Italia)

14 marzo – Intitolazione di una Via cittadina (Mantova, Italia)

14 marzo – Concerto musicale per commemorare Chiara (Tossignano – Bologna, Italia)

14 marzo – Convegno dialogo ecumenico Dutch Reformed Church (Pretoria, Sud Africa)

14 marzo – Convegno sul dialogo interreligioso (Montevideo, Uruguay)

14 marzo – Convegno all'Università statale presso l'Istituto Teologico (Minsk, Bielorussia)

14 marzo – Convegno Culturale al Seminario Interdiocesano Issy les (Parigi, Francia)

14 marzo – Concerto musicale con pianoforte (Praga, Rep. Ceca)

- 14 marzo – Simposio interreligioso con comunità islamica (Catania, Italia)
- 14 marzo – Concerto musicale in piazza (Belmonte – Palermo, Italia)
- 15 marzo – Opera di Balletto Classico (Jesi– Ancona, Italia)
- 15 marzo – Convegno al Centro Giovanile Don Bosco (Rovigo, Italia)
- 22 marzo – Concerto musicale al Teatro parrocchiale (Cuneo, Italia)
- 15 maggio – Dedicato Asilo comunale di via Leonardo da Vinci (Trecastagni – Catania, Italia)
- 01 agosto – Intitolato un Parco (Monopoli, Italia)
- 28 agosto – Intitolata una Rotatoria (Rimini, Italia) 14
- settembre – Intitolazione di un giardino pubblico (Bergamo, Italia)

## 2015

- 07 marzo – Concerto musicale dal Gruppo Emmaus Ensemble (Udine, Italia)
- 08 marzo – Convegno nel giorno della donna (Man, Costa d’Avorio)
- 12 marzo – Convegno di politici per ricordare Chiara (Tocancipà, Colombia)
- 12 marzo – Convegno Culturale all’Istituto Italiano di Cultura (Praga, Rep. Ceca)

- 13 marzo – Convegno Culturale (Toronto, Canada)
- 14 marzo – Conferenza alla Pontificia Università Bolivariana (Medellin, Colombia)
- 14 marzo – Convegno Culturale (Porto Novo, Benin)
- 14 marzo – Convegno per commemorare Chiara (Bujumbura, Burundi)
- 14 marzo – Convegno Culturale (Nairobi, Kenya)
- 14 marzo – Incontro di giovani per ricordare Chiara (Abuja, Nigeria)
- 14 marzo – Convegno Culturale (Lubumbashi, Rep. Democratica del Congo)
- 14 marzo – Convegno Culturale (Tegucigalpa, Honduras)
- 14 marzo – VI° Bienale all'Università C. Acosta (Maracaibo, Venezuela)
- 14 marzo – Convegno Culturale (Skopje, Macedonia)
- 14 marzo – Convegno Culturale (Abrigada – Alenquer, Portogallo)
- 14 marzo – Convegno Culturale (Stocolma, Svezia)
- 14 marzo – Convegno Culturale (Volklingen Saarland, Germania)
- 14 marzo – Convegno sull'Economia (Francoforte, Germania)
- 14 marzo – Convegno Culturale (Dublino, Irlanda)
- 14 marzo – Premiazione di Città per la Fraternità (Manfredonia – Foggia, Italia)

15 marzo – Convegno Culturale per ricordare Chiara (L'Avana, Cuba)

14 marzo – Convegno Culturale per ricordare Chiara (Santiago de Cuba, Cuba)

25 marzo – Il Vicegovernatore assegna una targa di riconoscimento (Córdoba, Argentina)

## 2016

20 gennaio – Intitolata parte della Piazza Indipendenza (Palermo, Italia)

08 marzo – Convegno Interculturale (Ischia, Italia)

11 marzo – Convegno Culturale (Rosario, Argentina)

12 marzo – Incontro Culturale (Patillas, Puerto Rico)

12 marzo – Incontro Culturale (Lawrenceville – Atlanta, USA)

12 marzo – Convegno Culturale (Garden Grove – California, USA)

12 marzo – Incontro sull'Economia (Tucson – Arizona, USA)

12 marzo – Convegno Culturale (Fortaleza, Brasile)

12 marzo – Convegno Culturale (Rio di Janeiro, Brasile)

12 marzo – Convegno Culturale in memoria di Chiara (Kampala, Uganda)

12 marzo – Convegno Culturale (Ancona, Italia)

12 marzo – Manifestazione alla Camera dei Deputati (Roma, Italia)

- 12 marzo – Convegno alla Facoltà di Giurisprudenza (Pisa, Italia)
- 12 marzo – Concerto musicale (Bucarest, Romania)
- 13 marzo – Convegno Culturale (Ouagadougou, Burkina Faso)
- 13 marzo – Convegno Culturale in ricordo di Chiara (Ndola, Zambia)
- 13 marzo – Incontro Culturale in memoria di Chiara (Bujumbura, Burundi)
- 13 marzo – Convegno Culturale (Kikwit, Rep. Democratica del Congo)
- 13 marzo – Convegno Culturale (Abidjan, Costa d’Avorio)
- 13 marzo – Convegno Culturale (Bangui, Rep. Centrafricana)
- 13 marzo – Convegno Culturale (San Francisco, USA)
- 13 marzo – Convegno Culturale (Neza, Messico)
- 13 marzo – Convegno Culturale (Ciudad de Panama, Panama)
- 13 marzo – Convegno Culturale (Espírito Santo – Victòria, Brasile)
- 13 marzo – Convegno Culturale (Minsk, Bielorussia)
- 13 marzo – Incontro diverse realtà amministrative (Križevci, Croazia)
- 13 marzo – Incontro per il mondo dell’Economia (Seoul, Corea)
- 13 marzo – Incontro interreligioso tra cristiani e musulmani (Pesaro, Italia)
- 13 marzo – Incontro Interculturale (Resana – Treviso, Italia)

- 13 marzo – Convegno Culturale al Comune (Catania, Italia)
- 14 marzo – Convegno Culturale (Houston – Texas, USA)
- 14 marzo – Incontro del mondo politico (Guayaquil, Ecuador)
- 14 marzo – Convegno Culturale (Lima, Perù)
- 14 marzo – Inaugurato Asilo Nido dentro l'Università (Skopje, Macedonia)
- 14 marzo – Incontro per ricordare Chiara (San José, Costa Rica)
- 14 marzo – Convegno Culturale per ricordare Chiara (L'Avana, Cuba)
- 14 marzo – Convegno Culturale in memoria di Chiara (Luanda, Angola)
- 14 marzo – Incontro Culturale per ricordare Chiara (Cotonou, Benin)
- 14 marzo – Convegno Culturale (Monaco, Germania)
- 14 marzo – Concerto musicale (Aljucer – Murcia, Spagna)
- 14 marzo – Incontro Culturale sull'Economia (Avola – Siracusa, Italia)
- 17 marzo – Convegno Culturale con Comunità Islamica (Catania, Italia)
- 18 marzo – Incontro sulla politica e il genere femminile (Medolla – Modena, Italia)
- 18 marzo – Alla Fiera Internazionale su "Fare la cosa giusta" (Milano, Italia)

21 marzo – Incontro al Comune sul dialogo Interreligioso  
(Lendinara – Rovigo, Italia)

23 marzo – Convegno Culturale (Hayderabad, Pakistan)

08 aprile – Convegno Culturale (San Paolo, Brasile)

23 ottobre – Innalzato una Stele – monumento (Mottola –  
Taranto, Italia)

## 2017

27 gennaio – Convegno su Chiara e la famiglia (Il Cairo, Egitto)

29 gennaio – Convegno su Chiara e la famiglia (Malta)

17 febbraio – Premio Chiara Lubich per la Fraternità (Assisi,  
Italia)

24 febbraio – Mostra fotografica dedicata a Chiara Lubich  
(Lecco, Italia)

Marzo – 130 Convegni su Chiara e la famiglia nei vari  
Continenti

10 marzo – Evento mondiale su Chiara e la famiglia (Loppiano,  
Italia)

11 marzo – Concerto di pianoforte in ricordo di Chiara (Udine,  
Italia)

12 marzo – Convegno su Chiara e la famiglia insieme a Nuovi  
Orizzonti (Italia)

14 marzo – Trasmissione “Bel tempo si spera” su Chiara Lubich  
(TV2000, Roma, Italia)

18 marzo – Premio Chiara Lubich dell’Associazione Mondo Nuovo (Manfredonia -Italia)

19 marzo – Intervento delle Famiglie su Chiara alla Conferenza Episcopale Umbra (Assisi, Italia)

Aprile – 10 Convegni su Chiara e la famiglia nei vari Continenti

Maggio – 3 Convegni su Chiara e la famiglia (Brasile – Italia – Francia)

20 maggio – Intitolazione di una scuola elementare (Pesaro – Italia)

15 giugno – Intitolazione di un asilo nido (Trecastagni – Italia)

29/30 giugno – 20° del Dottorato h.c.in Filosofia a Chiara (Città del Messico – 3 eventi )

03 luglio – Convegno su Chiara e la famiglia (Perth, Australia)

23 Settembre – Nel 30° anniversario (1987-2017) della “Targa cateriniana” a Chiara Lubich, convegno: “La mistica del fuoco: Santa Caterina da Siena e Chiara Lubich”. (Loppiano -Italia)

Ottobre – Stele per Chiara Lubich nella Chiesa di Santa Maria Maggiore (Trento – Italia)